

L'osservatore romano della DOMENICA

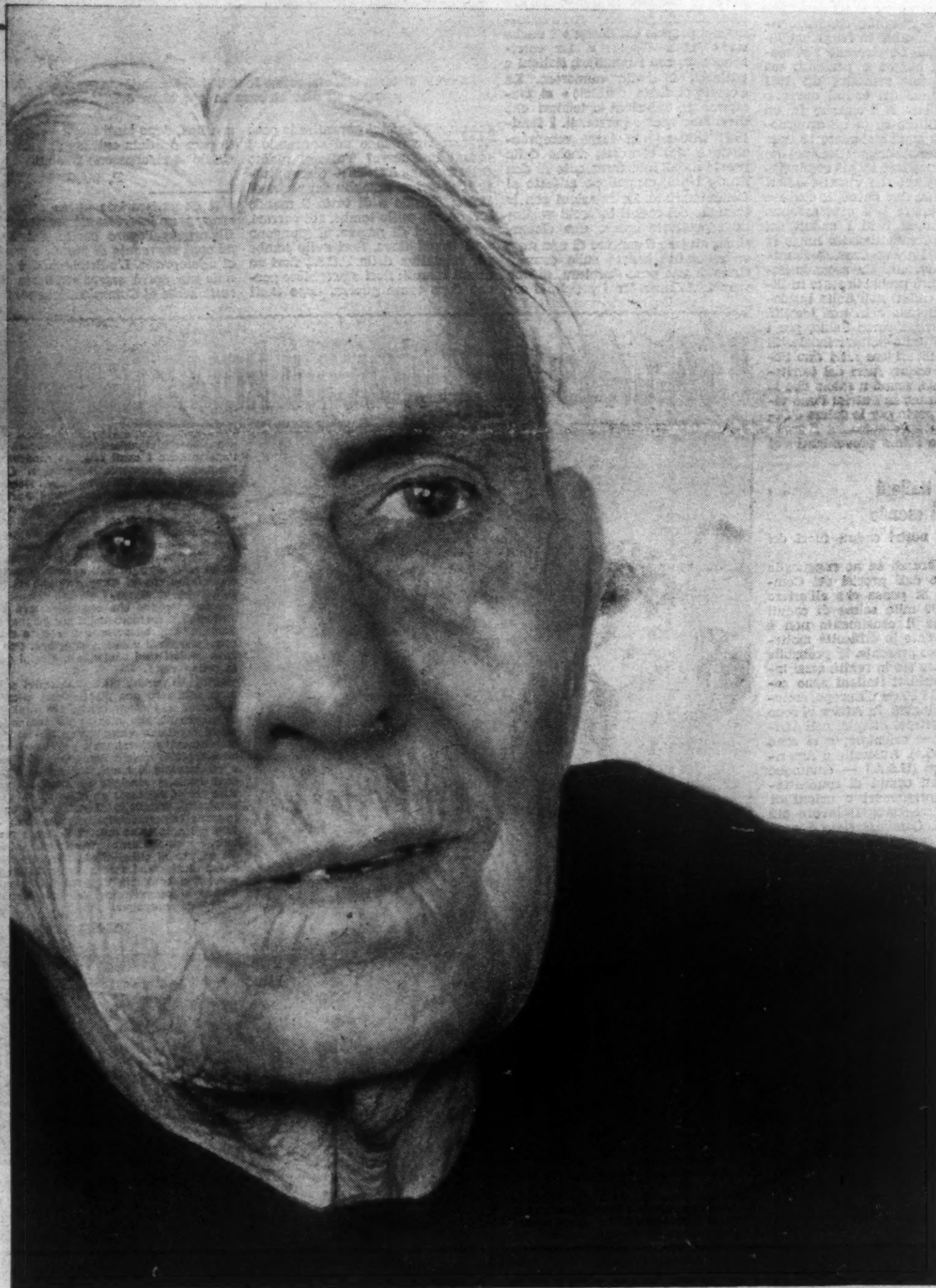
L. 15

ANNO XVII - N. 26 (841)

25 GIUGNO 1950

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1950): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

COSI' RISPONDE DIO



MAMMA ASSUNTA GORETTI

GUARDA LA SUA PICCOLA MARIA NELLA GLORIA DEI SANTI

Da quando nacque l'umanesimo della peggiore specie, l'umanesimo paganeggiante, la parola « peccato » fu posta fra le più ridicole, odoranti di medioevo.

E gli uomini della « cultura nuova » andarono insegnando che l'uomo è tutto: libero, liberissimo di seguire i suoi istinti e che la morale cristiana è una tiranna del pensiero, un'ipocrisia sociale e nulla più.

Così nacque il superuomo, al di fuori ed al di sopra d'ogni legge divina ed umana, l'eroe della morale autonoma; e vicino a lui, meno epico ma altrettanto disinvolto, il borghese pirandelliano, ovattato nel suo accomodante scetticismo: « così è, se vi pare ».

La società moderna fu in gran parte imbevuta dell'una e dell'altra dottrina, e non lesinò onori e denari a chiunque le propagasse sotto il manto della scienza e dell'arte: e le celebrità ed i geni del pensiero laico divennero legione.

Ma ecco una volta ancora Dio prendere i più deboli per confondere i più forti e ciò che non è per confondere ciò che è.

Nella metà del secolo scorso, il secolo dei lumi, una pastorella analfabeta inizia l'epopea di Lourdes, che diventa tosto un tormento degli scienziati miscredenti e dei letterati falsari alla Zola: è il trionfo più travolgente del soprannaturale sul materialismo e sull'agnosticismo; è il luogo dove la Madonna indisse ed ancora conduce la guerra al peccato, esortando a penitenza.

Proprio pochi mesi prima di quelle Apparizioni moriva in Piemonte un coetaneo di S. Bernardetta, il quale aveva preso per sua divisa il motto: « La morte, ma non peccati ». Era un ragazzo povero anche lui, appena iniziato negli studi, e Dio lo scelse come nuovo Davide per confondere l'insolenza dei nuovi filistei. Il 5 marzo di quest'anno quell'umile ragazzo, Domenico Savio, sorrideva tra gli angeli d'oro dell'abside vaticana. Al suo apparire scoppiò un immenso applauso; si poteva veramente dire allora: « vox populi vox Dei ». E tutto il mondo cristiano faceva cordialissima eco a quella spontanea acclamazione: altra vittoria dello spirito sulla materia, della virtù contro il peccato.

Ed ora, ecco, all'inizio di questo secolo Dio prende un'altra povera contadinella, analfabeta anch'essa, mal vestita, cui nessuno al mondo badava; nessuno, eccetto un autentico alunno della « civiltà laica », che succhiava da certa stampa « di tolleranza » i fermenti della libidine.

E questa povera dodicenne diventa un formidabile strumento di Dio contro quel mondo, che spavalidamente irride ai suoi comandamenti.

Infatti, quando uno sciagurato discepolo di quel mondo tenta la virtù della Martire, essa gli risponde, spaventata per sé e per lui: « No, è peccato: Dio non vuole! Tu vai all'inferno! ».

Parole stupende, parole divine! Sì, perché per bocca di quella fanciulla innocente Dio parla a questo « mondo immondo », come direbbe S. Pier Damiano.

L'impari questo mondo dalla bocca della piccola Martire: gran parte di ciò ch'esso chiama falsamente libertà, progresso, scienza, arte, cultura, amore, è peccato, nient'altro che peccato, e Dio non lo vuole, e chi lo vuole va all'inferno.

Con questo grido cade la Martire nel proprio sangue: grido di Fede e grido di condanna contro i venali mercanti d'oscenità, che si ritengono onesti solo perché i codici ed i giudici umani non li sanno colpire, ma che non sfuggiranno a quel divino Giudice, che ha minacciato sì terribilmente chi scandalizza anche uno solo dei suoi piccoli figli, mentre essi ne scandalizzano a migliaia.

Ascoltate, o profittatori di turpitudini, ascoltate, mentre ancora ne siete in tempo, la voce di questo sangue: a voi, divenuti sordi alla voce dei suoi sacerdoti, Dio presenta oggi questa fanciulla pugnalata dal vostro sicario: guardatela bene.

Forse è l'ultima voce, che Dio vi fa ancora sentire, prima di maledirvi per sempre.

M. B.

PERCHE' RIPOSINO IN PACE I MORTI IN GUERRA

Sembra un ufficio qualunque, uno dei tanti uffici statali o parastatali, con un ingresso ammobigliato da un tavolo dozzinale e un divano dalla imbottitura sdrucita e il solito vecchio usciere che mastica un mezzo sfilatino. Ma non è un ufficio qualunque questo di via Guidobaldo del Monte, n. 24 quarto piano. Ve ne accorgete presto, dalla umanità degli ufficiali preposti ai vari uffici, dalla pietà, dal rispetto, dalla «charitas» che fa di ogni «pratica» un documento di palpitante umana solidarietà. Qui, in queste stanze nude e disadorne, che sembrano arredate solo di «cartellere» e scaffalature, è racchiuso il piano di tutte le mamme d'Italia, è raccolto il doloroso orgoglio di tutti i padri d'Italia, che hanno avuto un figlio caduto su un campo di battaglia. Di tutte le madri e tutti i padri, tutte le spose e le sorelle, e i fratelli e i figli e i congiunti dei caduti in guerra.

Un'opera grandiosa

Sono gli uffici del Commissariato generale cura ed onoranze salme Caduti in guerra, dove si svolge un'opera assidua ignorata dal Paese. L'Italia, subito dopo le guerre del Risorgimento ha eretto Sacriari ed Ossari ai suoi caduti, sui luoghi stessi delle battaglie. Venne poi la prima guerra mondiale; subito dopo l'armistizio sorsero iniziative per onorare i Caduti. Giannino Antona Traversi dimenticò di essere stato un brillante commediografo, per dedicarsi tutto a queste pietose onoranze, preziosamente aiutato dai Cappellani militari. Il 24 agosto del 1919 sorse un «Comitato nazionale», divenuto poi «Ufficio centrale per la cura e le onoranze caduti di guerra» e — subito dopo la seconda guerra mondiale — un «Commissariato» che, dalla sua sede a Milano è stato trasferito a Roma: ne è attualmente Commissario il gen. med. Siro Fadda. E' un ente governativo che ha in cura tutti i Sacriari delle guerre d'Italia: quarantadue sacriari monumentali, dal Grappa a Redipuglia (con le sue 100 mila salme), al Montello: una frana, data la incuria di questi ultimi tempi, ha tanto danneggiato il Sacriario del Montello che sono occorsi 98 milioni per una sistemazione adeguata. Riparazioni minori ad Asiago e Redipuglia sono costate dieci milioni. Come già negli Ossari del Risorgimento riposano insieme le salme dei caduti italiani, francesi, austriaci; così nei Sacriari del 1915-1918 riposano insieme i caduti italiani ed austriaci (diecimila austriaci sono inumati sul Monte Grappa); ed oggi italiani e tedeschi sono ugualmente fianco a fianco sui campi di battaglia dell'ultima guerra, che ha avuto per teatro il terreno nazionale dalla Sicilia alle Aipi.

Le salme sul terreno nazionale

Quante le salme sul terreno nazionale nella ultima guerra? I dati del Commissariato sono questi: militari italiani, 55 mila; tedeschi, 100 mila; civili, 30 mila. Subito dopo la cessazione delle ostilità il Commissariato ha provveduto ad individuare le salme, rimuoverle, siste-

Una nostra inchiesta presso il Commissariato generale per la cura e le onoranze alle Salme dei Caduti in guerra

marle nei più vicini cimiteri. Su ottomila cimiteri comunali, seimila hanno tombe di caduti in guerra, militari italiani e tedeschi, civili colpiti da bombardamenti. Tra cimiteri comunali e cimiteri di guerra sistemati sui luoghi stessi dei vari combattimenti, 142 mila salme di militari, tra tedeschi e italiani, hanno trovato la loro sistemazione. Mentre la raccolta delle salme dei civili può dirsi compiuta, mancano ancora mille salme di soldati italiani da trovare e sistemare e diecimila di tedeschi, sparse sulle zone più impervie dei combattimenti, sulle alte vette alpine e appenniniche dove non è possibile compiere ricognizioni durante la lunga stagione invernale. Le ricerche sistematiche sono lunghe e pazienti; ma entro il primo semestre del 1951 tutte le salme dei caduti avranno il loro riposo. A Pomezia, in un grande cimitero in piena attuazione, son già state sistemate 15 mila salme. A Montelungo (Cassino) un Sacriario grandioso ha già cominciato a raccogliere dai vicini cimiteri i caduti delle due battaglie dell'8 e del 16 dicembre 1943 e vi saranno anche radunati tutti i caduti dei Gruppi di Combattimento lungo la direttiva Mignano-Cassino-Roma-Bologna-Ravenna. Un secondo Sacriario sorgerà probabilmente in Sicilia per i caduti nell'Italia insulare e meridionale e in una località del Nord, forse verso Schio, per i caduti nell'Italia settentrionale. Si pensa poi di erigere altri due Sacriari per i caduti fuori del territorio nazionale, meno a mano che le salme rientrano in Patria: l'uno vicino ad un porto per le salme d'Oltremare, l'altro in una zona di frontiera per le salme provenienti dal continente.

Salme di italiani in tutto il mondo

Quanti i nostri caduti fuori del confine? Il col. Morandi ce ne ragguaglia consultando dati precisi del Commissariato. Si pensa che all'estero vi sieno 200 mila salme di caduti italiani; ma il censimento non è terminato, date le difficoltà molteplici che esso presenta. E' probabile che tale cifra sia in realtà assai inferiore. I soldati italiani sono caduti in tutti i Paesi d'Europa, esclusa la Scandinavia. In Africa vi sono salme in Eritrea, Etiopia, nell'Africa centrale e orientale; e vi sono in Asia (India), Australia e America del Nord (U.S.A.) — dovunque vi sono stati campi di concentramento di prigionieri o azioni di guerra guerreggiata. Il lavoro più difficile del Commissariato è questo che si svolge all'estero, spesso tra incomprensioni o indifferenza o ostilità non sopite. Il criterio seguito è di eseguire un censimento molto preciso e di sistemare sul posto le salme, quando non sia possibile trasferirle in Italia.

Il Commissariato non si occupa delle salme dei caduti alleati, sistemate in cimiteri che sono in cura dei singoli governi interessati (attualmente 40 cimiteri inglesi, 4 polacchi, 3 francesi, 2 americani: gli americani gradatamente trasferiscono i loro caduti in patria).

Il Commissariato è organizzato in un «Ufficio ricognizione», un «Ufficio tecnico», una «Sezione Esteri» con propri commissari, una «Sezione trasporti» che ha già effettuato oltre 14 mila trasporti di salme per conto delle famiglie (lo Stato concede da 15 a 30 mila lire di contributo per trasportare la salma nel proprio cimitero); v'è anche un «Ufficio dispersi». La corrispondenza con i familiari, italiani e tedeschi, è molto numerosa. La «corrispondenza d'ufficio» si trasforma in relazioni epistolari che diventano spesso personali. I familiari trovano qui larga comprensione e alto conforto, anche dalla parola e dall'interessamento di don Pietro Nani, cappellano addetto al Commissariato. Le relazioni con le famiglie dei caduti tedeschi vogliono soprattutto creare una distensione, aiutare il sorgere di una nuova mentalità basata sulla convinzione di una pace duratura, di una vera fratellanza tra i popoli. E co-



Le zolle di terra che ricoprono le salme dei caduti vengono benedette e sopra di esse risuona la preghiera cristiana.

me meglio si potrà garantire la pace se non ricordando ed onorando i caduti in guerra? Tutto il pianto delle mamme d'Italia — dicevo; tutto il doloroso orgoglio dei padri d'Italia; d'Italia e di tutto il mondo è radunato sulle tombe, sui sacriari, sui cimiteri di guerra. E giungono fiori d'ogni dove, fiori sulle tombe per iniziativa della P.C.A., fiori su questi tumuli; fiori e preghiere perché dopo tanta guerra, dopo tanti

sacrifici, dopo tanti morti — la pace la pace sia data agli uomini, che in Cristo si riconoscono fratelli.

P. G. COLOMBI

Il Commissariato ha in corso di stampa un'interessante monografia illustrante l'opera svolta dal 1919 ad oggi, corredata di piante e grafici e fotografie. L'edizione non è venale ma potrà essere richiesta direttamente al Commissariato stesso.

Il Congresso della Gioventù Rurale francese



la S. Messa. Una cerimonia semplice ma grandemente significativa: una Messa all'aperto dove i canti religiosi rendevano l'ambiente altamente suggestivo. Due Cardinali: Mons. Liénart e Mons. Roques erano là, come l'Arcivescovo di Parigi, Mons. Feltin e trenta vescovi di Francia. Nessuna predica. Mons. Feltin trasmise ai congressisti un importante messaggio del Sommo Pontefice. Il momento più commovente fu quello della Comunione dove 150 sacerdoti in stole bianche si premurarono di portare l'Ostia ai fedeli. Dopo la Messa, i giovani muniti di pranzo a freddo che era stato loro distribuito si sparsero nella campagna di Boulogne e pranzarono sull'erba, e nessuna guardia li venne a sloggiare. Per i nove decimi essi venivano a Parigi per la prima volta.

Prima di partire gli organizzatori avevano dato loro una pianta della città e il libretto del congressista. Un capitolo di questo libretto diceva: «i comandamenti del buon viaggiatore». Dieci comandamenti naturalmente e in versi. Un altro capitolo sulle compagnie pericolose e gli incontri dannosi. Un capitolo gli dava qualche consiglio sul modo di vestire per le ragazze: un abito sport, una camicetta, fazzoletto di seta ecc. Per i ragazzi: impermeabile, berretto ecc.; il tutto spiegato come indossarli. Senza pretese, ma anche senza ridicolo per «ben dimostrare ai cittadini che il rurale non è uno stupido». La sera stessa 34 treni speciali e centinaia di automezzi riportavano la maggioranza dei congressisti nelle loro campagne.

RENZO LONGHI



Anche nei momenti più tragici della guerra i popoli più civili non hanno abbandonato i caduti

71.000 giovani contadini e contadine hanno permesso ad uno stadio parigino, il Parco dei Principi, di battere il record dei partecipanti ad una manifestazione. Non si trattava di una manifestazione sportiva, ma di una cerimonia religiosa che chiudeva il Congresso della gioventù rurale organizzato dalla JAC (gioventù agricola cristiana).

La Gioventù agricola cristiana si definisce da se stessa come «il movimento che vuole rinnovare lo spirito cristiano della gioventù rurale». Non è che una branca della Associazione Cattolica della Gioventù francese che si divide in gioventù rurale, gioventù operaia, gioventù studentesca, gioventù marittima e quella indipendente. Le sezioni a loro volta fanno capo alle federazioni diocesane, regionali e provinciali. Un centro nazionale raggruppa le varie federazioni. Si dice che il rurale è un silenzioso e la JAC per prima si è preoccupata di raggiungere questo primo obiettivo: di farlo uscire dal suo guscio, di dargli dei mezzi di espressione nuovi e anche di interessare l'autorità pubblica per tutte le sue aspirazioni sociali. Infatti una delegazione ha esposto i desiderata al Presidente della Repubblica. Sull'altare di legno, preparato al centro del Parco dei Principi è il R. P. Forreau, primo assistente nazionale della JAC che celebra



TRAGICO E COMICO tra gli scolari ungheresi

Il piccolo Ladislao F. prese dalle mani della maestra la pagella scolastica. Insieme con altri quattro compagni di scuola era stato particolarmente lodato dall'insegnante e, con la pagella alla mano, si avviava, con una segreta compiacenza e soddisfazione, verso casa. Si arrestò per leggere i voti; aprì il suo «tanulmány értesítő» (pagella) a pagina 8 — era della terza elementare — e lesse: dieci di condotta e poi tutti «kitűnő» (eccellente) nelle altre materie e un «jeles» (lodevole) in canto. Ma ebbe subito un rossore improvviso; nello spazio riservato all'«hittan» (religione) non era segnato alcun voto. Meraviglia, stupore, dispiacere, tristezza. Che avrebbe detto la mamma, il papà? Ma lui sapeva che di religione aveva sempre riportato il voto massimo. No, non poteva vedere quel vuoto, quel bianco squallido, triste, lugubre. Ritornò in dietro; voleva chiedere una spiegazione alla maestra. L'aula era ormai vuota e allora il piccolo Ladislao, solo, dinanzi alla sua coscienza tranquillissima del dovere compiuto in religione, prese la penna, l'intinse nel calamaio e scrisse con la sua manina timida e tremante «**eccellente**».

Allora si che poteva presentarsi ai genitori con la certezza di dar loro una gran gioia, perché allora era completa la votazione. E i genitori, pur lodando il loro figliuolo, gli dissero che non doveva e non poteva sostituirsi alla maestra nel segnare i voti.

All'indomani, presentando di ritorno la pagella, debitamente sottoscritta dal padre, il piccolo Ladislao confessò candidamente la sua colpa. La maestra si turbò, si eccitò ed ebbe parole aspre di biasimo come se si trattasse di una colpa gravissima, di un delitto manifesto di reazione. Ben sapeva l'insegnante che una esplicita comunicazione del Provveditorato agli studi, a seguito di chiare disposizioni ministeriali, proibiva assolutamente di dare il voto di religione. Imprudentemente dalle parole passò ai fatti: uno schiaffo colpì il visino pallido e smorto del colpevole e tutta quella nidiata di scolaretti restò allibita e atterrita. Ladislao impaurito corse alla porta, l'aprì e fuggì via come un reo lordo e macchiato; e corse verso la campagna, errò fra i campi, si nascose in una capanna. Là fu

trovato verso sera, lacrimoso, affaticato, dopo che, sparsosi come un baleno, la notizia nel villaggio, i genitori e altri s'eran messi alla ricerca del fuggitivo.

All'indomani il padre stimò opportuno accompagnare il figliuolo a scuola; si sarebbe scusato con la maestra. Ma la sera prima per tanto delittuoso atto di un bimbo, era stata convocata una speciale adunanza di tutti gli insegnanti, sotto la direzione del segretario politico del Partito. Estrema decisione: Ladislao F. deve essere radiato dalla scuola, perché colpevole confesso di reazione contro disposizioni tassative ed esplicite del Ministero della Pubblica Istruzione. Povero bimbo contro un Ministro!

Il padre, dominando un giusto e naturale senso di sdegno e di corruccio, ha la forza di scusarsi per il figlio e chiede spiegazioni. Dinanzi alla scolarella la forte contadino, un figlio del popolo lavoratore viene umiliato e avvilito dall'arroganza oratoria della maestra, da una bimba ventenne rossa. Quel padre offeso e vilipeso non sa più dominarsi e il ricordo dello schiaffo al suo bimbo — che era esemplare nella scuola — ne rinnova un altro, ben più deciso, forte, tonante.

E la tragica conclusione di questo episodio di truculenta e sinistra libertà comunista fu che, dodici giorni dopo, il padre di Ladislao F., ammanettato come un volgare delinquente, dovette comparire davanti al tribunale popolare per sentirsi leggere la condanna: reo di ribellione a disposizioni governative, sobillatore contro le leggi dello Stato, impenitente «kulak», sfruttatore di contadini è condannato a otto anni di carcere, a 10.000 fiorini di multa (pari a mezzo milione di lire, secondo il calcolo ufficiale di 50 lire per 1 fiorino); le sue terre passeranno in proprietà e in amministrazione del «kolhoz» locale.

Dal marzo scorso il piccolo Ladislao non può più frequentare le scuole del villaggio. La famiglia è in una desolazione martoriante. Di nascosto le altre famiglie provvedono cibo, vesti, scarpe. E' la silenziosa e nobile carità cristiana.

V'è chi si cura dell'insegnamento al piccolo. In un compito a casa, Ladislao scrisse: «Ho sempre tanta paura. Soltanto nella nostra chiesetta, davanti all'altare di S. Ladi-



Sulle strade della «pustza» ungherese i contadini fissano gli orizzonti lontani della libertà.

slao, io sto bene. Vorrei morire perché papà tornasse a casa; io morire e papà vivere per mamma e i miei fratellini e sorelline. Così sarebbe bello!...». Quando il compito fu presentato al nuovo insegnante, il giovane curato disse al fanciullo: «Questa pagina la conservo io; è l'offerta della tua vita al Signore!». E mentre la riponeva nel cassetto della scrivania, pensava: «La trovassero loro, sarei considerato un educatore di reazionari!».

Con decreti del Ministero della Pubblica Istruzione N. 1281, Ta 32-49 IV, Pe 27-49 IV, Ki 61-49 IV e seguenti n. 1281-21-6-49 e 1-50 e successivi, che sarebbe troppo lungo enumerare, risulta che nel periodo dal maggio di l'anno scorso al marzo di quest'anno sono stati radiati dalle scuole medie di tutta la nazione o del luogo di residenza circa duecento alunni. Le motivazioni di queste espulsioni ufficiali sono quasi sempre le stesse: rifiuto di partecipare ai «seminari scolastici» obbligatori; critiche alla cultura sovietica; interpretazione arbitraria e personale della letteratura moderna ungherese o della

parte classica, con evidente disprezzo della interpretazione ufficiale data dai competenti organi ministeriali (leggi: del Partito); sfoggio di barzellette di espressioni piccanti, contro personalità del Partito. Da ricordare che la Sezione Stampa del Ministero degli Interni ha ultimamente fatto assoluto divieto ai giornali umoristici di porre in caricatura i due principali agenti di Mosca a Budapest: Mattia Rákosi e Ernesto Gerő.

Una sera, nell'ampia sala d'ingresso del cinematografo Forum, in via Kossuth a Budapest si pigiava una folla varie e vivace. Acquistato il biglietto d'ingresso, non v'era il permesso di entrare. In Ungheria generalmente gli spettacoli sono a orario fisso. Era già l'ora fissata e brusava un'impazienza generale. Ad un tratto irrompono circa trecento giovani universitari; un incaricato del Sindacato degli Studenti si mette alla porta e controlla severamente l'ingresso dei giovani, che consegnano il biglietto, pagato un fiorino (50 lire) contro i dieci o dodici pagati dal popolo (500 o 600 lire). Molta gente è costretta a re-

stare fuori. Sono tra i fortunati che possono assistere al film russo: «Rapsodie siberiane». Accanto a me siede un giovane universitario il quale dopo pochi minuti se ne dorme tranquillamente. Si sveglia di soprassalto e mi dice: «Se russo, mi svegli, altrimenti anche dormendo, sarei un reazionario!». Puntuale alla consegna, lo scuoto dopo la breve programmazione di un cortometraggio russo. Il povero giovane sbadiglia, distende e stira le gambe e mi mormora: «Alle sette di stamane ero già su carte e disegni. Ho mangiato poco a mezzogiorno. Poi ininterrottamente fino alle sette di stasera. Matematica poca, politica molta. E poi obbligati a vedere i film russi! E si rimise a russare, protetto nei suoi sonni giovanili, dalle rapsodie siberiane!».

E' lecito chiedersi: costà in Italia, se è radiati dalla scuola per futtili motivi? è proibito pigliare in barzelletta la politica? si è obbligati a frequentare il cinematografo? è proibito dormire tranquillamente?

GINO MAGGI

COME NACQUE L'INNO “T'ADORIAM OSTIA DIVINA”



Mons. G. Psaila

L'inno «T'Adoriam Ostia Divina» è oggi, forse, l'inno più popolare in onore di Gesù nell'Eucaristia. L'originale in lingua italiana è stato tradotto in altre lingue e si canta in varie parti del mondo cattolico. Sarebbe molto gradevole saperne l'origine.

Questo inno fu scritto nel 1913 in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale tenuto a Malta, dal Prof. Dott. Mons. Carmelo Psaila, oggi ottuagenario residente in Sliema (Malta), e messo a musica dal Maestro Giuseppe Caruana, rinomato per le sue composizioni di musica sacra. Mons. Psaila allora era già molto stimato come poeta in lingua italiana e le sue poesie meritavano di avere un posto d'onore nell'antologia Poeti Maltesi d'oggi pubblicata a Roma da O. F. Tentacajoli nel 1932. Oggi Malta l'onora come il suo miglior poeta che ha dato l'espressione più viva in Maltese ai sentimenti cattolici del suo popolo. Egli è stato tanto gentile da darmi le informazioni necessarie per la traccia della storia di questo inno.

«Una mattina mi disse, quando già si preparavano i programmi per le feste del Congresso Eucaristico

Internazionale, passeggiavo solo in una piazza di Valletta, quando mi venne incontro il maestro di musica, Giuseppe Caruana, dicendomi: Don Carmelo, desidero che Lei mi scriva dei versi che io possa mettere in musica, perché si cantino dai ragazzi durante il Congresso».

Detto fatto. Mons. Psaila, di carattere molto sensibile, ritirandosi in casa, scrisse quell'inno eucaristico frutto del suo cuore teneramente poetico perché cristiano. Pochi giorni dopo i versi furono consegnati al maestro Caruana, il quale, leggendoli si riempì di gioia. «Precisamente questi, esclamò, sono i versi che io desideravo». Mons. Psaila dolcemente rispose: «Senta, Giuseppe, crede Lei che un motivo musicale campagnuolo maltese si possa adattare ad esprimere il senso di questi versi?», e gli cantò una delle canzonette popolari che si cantano dai contadini e contadine maltesi. Il maestro, sorpreso e meravigliato a quella flessibilità di note levò le braccia e, tratte di tasca carta e matita, vi scrisse in fretta alcune note. Dopo un paio di giorni l'inno, stampato anonimamente, era bello e pronto ad impararsi dai ragazzi maltesi che frequentavano l'Istituto San Giacomo di Valletta.

Avvenne poi che il segretario di Mons. Arista, Vescovo di Acireale, partecipante al Congresso, innamorato dalla dolcezza dell'inno, dopo una indagine senza successo intorno agli autori, ne prese una copia anonima e ne stampò altre anonime in Acireale sotto la vaga indicazione: L'inno cantato dai Ragazzi Maltesi nel Congresso Eucaristico Internazionale tenuto a Malta. Subito dopo l'inno raggiunse Palermo, Napoli e finalmente Roma. Quindi avvenne che si continuò a stampare e pubblicare come un'inno anonimo.

Nel 1931 venne in mano di Mons. Psaila il libretto contenente gli inni che si cantano tutti i giorni dai

Paggi d'Onore del SS.mo Sacramento a Roma, fra i quali si trovava anche l'inno T'Adoriam Ostia Divina sotto il titolo di Inno di Adorazione. Egli scrisse alla Signorina Liverani, la Presidentessa della Congregazione dei Paggi, informandola dell'origine maltese dell'inno, dandole i nomi degli autori, e gentilmente pregandola che, se mai si facesse una ristampa, si dicesse che quell'inno è maltese benché scritto in italiano.

La Signorina Liverani rispose con una lettera gentilissima, esprimendo la gioia dei Direttori che finalmente avevano potuto conoscere chi fossero gli autori di quell'inno che essi desideravano di rendere popolare dappertutto. Fin adesso però per la maggior parte dei devoti dell'Eucaristia l'inno è rimasto anonimo. Credo che questa notizia sarà gradevole a tutti specialmente in questi giorni di feste in onore al SS.mo Sacramento.

C. S.



Il maestro Giuseppe Caruana

contro il caldo
e la sete



DISSETA
RINFRANCA
RISTORA

PERCHE' il suo amaro e
gli aromi alcoolici hanno virtù
dissetanti e corroboranti.

PIAZZA SAN PIETRO PRIMO ALTARE PER LA GORETTI

La canonizzazione di Maria Goretti, la bambina dell'Agro Romano, porterà una innovazione e costituirà un precedente nella storia dei solenni Riti con i quali il Sommo Pontefice, nella pienezza del suo magistero Apostolico e della sua autorità, iscrive nell'albo dei Santi coloro che si sono distinti per le loro virtù eroiche e la cui santità è stata suffragata dai miracoli, da guarigioni prodigiose operate da Dio mediante la loro intercessione.

Una canonizzazione costituisce sempre, anche per lo splendore del Rito, oltre che per il suo significato spirituale, non solo una manifestazione ed affermazione di fede, ma anche, ci si scusi il termine profano, uno spettacolo; infatti per la grandiosità della processione alla quale partecipano le rappresentanze del clero di Roma, per il fasto del corteo papale, e la grandiosità del cerimoniale, tale celebrazione è la più solenne che possa compiere il Papa.

La notorietà della Goretti e la venerazione che ovunque il suo nome suscita, all'Italia ed all'estero, hanno fatto sì che all'ufficio del Maestro di Camera di Sua Santità pervenissero valanghe di richieste. L'ufficio è sempre, in tali occasioni, oppresso da domande di persone note e di sconosciuti, di vicini e di lontani, sì che un Prelato che già dicesse l'ufficio stesso diceva scherzosamente: « Quando c'è una canonizzazione, mentre il nuovo Santo per divenire tale ha dovuto lottare con il diavolo, noi dobbiamo lottare con le persone pie ».

Pochi giorni dopo l'annuncio che la canonizzazione della Goretti sarebbe stata il 25 giugno le richieste già superavano il numero dei fedeli che possono trovar posto in San Pietro.

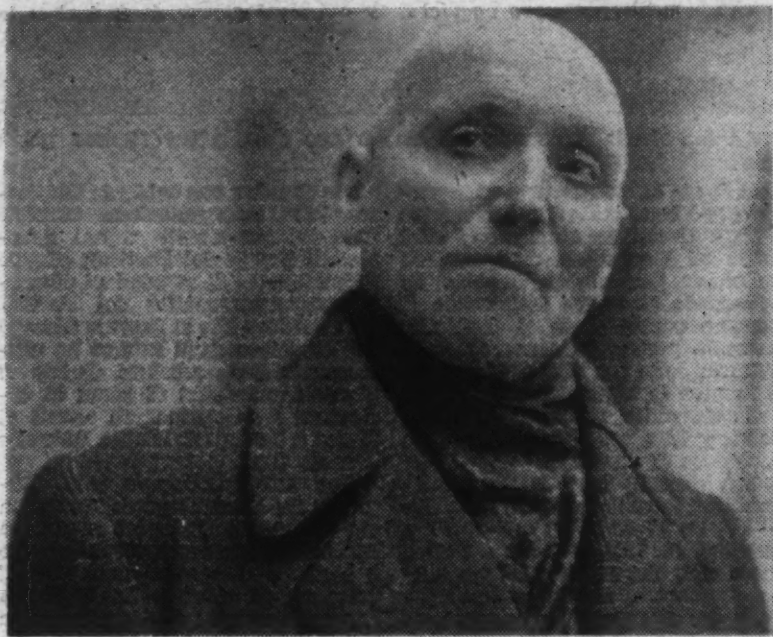
Mons. Callori di Vignale, f. di Maestro di Camera, e i suoi collaboratori cominciavano già a mettersi le mani nei capelli — e fortunati quelli che ne hanno molti; — man mano poi che i giorni passavano, apriti cielo!

La Postulazione della Causa non faceva in tempo ad aprire le lettere che annunziavano pellegrinaggi e poi aumentavano continuamente il numero dei partecipanti ad ognuno

L'enorme richiesta di biglietti ha consigliato di celebrare sulla piazza il rito della Canonizzazione. Un vespero rosso come l'offerta della martire annuncia una giornata d'incomparabile luce.

di essi; il Vescovo suffraganeo di Albano, diocesi nella quale la Goretti passò gran parte della sua breve vita e la concluse gloriosamente, annunziava un pellegrinaggio senza precedenti in rapporto alla popolazione della diocesi stessa; la Gioventù Cattolica femminile, che ha scelto la Goretti a Patrona,

chiedeva migliaia e migliaia di biglietti d'ingresso nella basilica; da tutta Italia erano annunziati arrivi e inoltrate richieste più o meno perentorie, sì che la folla enorme che già partecipò alla Beatificazione della Giovietta e metà della quale non poté trovar posto in San Pie-



Un senso di profonda pietà deve toccare il nostro cuore ricordando la figura di Alessandro Serenelli, il primo grande convertito da Maria Goretti. L'atto compiuto in un momento di cecità è stato espiato col lunghi anni del carcere, col desiderio di maggior purificazione cercata in una volontaria clausura presso un convento di padri cappuccini. Si pensi agli estenuanti interrogatori a cui è stato sottoposto, alle violenti espressioni da lui ascoltate dovute a una facile rettorica, alla esasperante rievocazione, anche attraverso un film, del suo errore. Il Signore conceda ad Alessandro Serenelli di poter ritrovare la sua vittima, vista per l'ultima volta, in una veste di sangue, sorridente nella chiarezza del Cielo.

tro, si prevedeva sarebbe stata superata più del doppio.

Da parte del Comitato per le onoranze alla novella Santina — del quale fa parte anche Mons. Cabana, Vicario Apostolico dell'Uganda, i cui paggi, martiri della purezza anch'essi, furono fatti bruciare vivi dal Re Muanga — fu discretamente affidato il Prefetto delle Cerimonie Apostoliche e altre personalità affinché, per accontentare almeno una parte dei fedeli, il Santo Padre nel recarsi in San Pietro per la canonizzazione anziché passare per l'atrio della Basilica, acconsentisse — come già Pio XI per la canonizzazione di don Bosco — ad uscire dal portone di bronzo e percorrere così una parte della piazza dinanzi alla scalinata; ma anche questo rimedio, diciamo così, apparve insufficiente. Le richieste scattavano come le lancette di un manometro allorché la pressione aumenta: centomila, centoveinti, centocinquanta, centosessanta... si era arrivati al massimo. Ma no, che tre giorni dopo centottantacinquemila era superato di parecchio.

E allora, mentre all'ufficio del Maestro di Camera si sudava freddo, anche se serenamente e con disinvoltura e si escogitavano diverse soluzioni da sottoporre all'approvazione del Papa, cominciò a circolare la voce che la Canonizzazione si sarebbe svolta all'aperto.

La grande funzione si sarebbe svolta sulla scalinata, ma e il sole? Sarebbe stata anticipata... ma e la possibilità di giungere nella piazza ad una folla di centinaia di migliaia di persone? E i trasporti, in un'ora così mattutina? E i pellegrini del Lazio, decine di migliaia, come avrebbero fatto a giungere in tempo? Poi l'« Osservatore Romano » diede un annuncio:

« In considerazione dello straordinario numero di domande presentate per assistere al solenne Rito della Canonizzazione della Beata Maria Goretti Vergine e Martire, è stato deciso che, in via del tutto eccezionale, la Canonizzazione stessa avverrà nel pomeriggio di sabato 24 giugno prossimo.

Domenica poi, 25 giugno, il Sommo Pontefice celebrerà nella Basilica Vaticana il solenne Pontificale



Nella tenuta delle Ferriere il fratello rivede il luogo dove trascorse gli anni della sua lontana giovinezza

in onore della nuova Santa, alle ore 10 ».

In molti ambienti si tirò un respiro di sollievo: l'ora tarda avrebbe permesso a molti pellegrinaggi laziali — perché il sabato pomeriggio è generalmente libero dal lavoro — e quelli provenienti da distanze maggiori — che si sarebbero già trovati nella Città Santa, — e ai romani; i fedeli devoti di Santa Maria Goretti, impossibilitati ad assistere al Rito della Canonizzazione e proprio avrebbero potuto intervenire al grande Pontificale del giorno dopo.

Vero che alcuni sarebbero stati più contenti che la Canonizzazione si svolgesse alla sera della domenica, ma non sempre è possibile che i propri desideri diventino completamente realtà e non tutti gli ostacoli, anche tecnici, possono sempre, completamente, essere rimossi.

CRIVELLO

Qualche cosa di serio

Chi vuol leggere qualche cosa di serio sul clamoroso « Caso Viola », vada a leggere l'articolo di Luigi Sturzo, intitolato « Moralità pubblica e correttezza parlamentare ».

L'articolo si chiude così:

« Nonostante recenti decisioni di gruppi parlamentari a non scegliere più deputati e senatori ai posti di amministratori e commissari di enti, non sono mancati pretesti di qualità tecniche e di eccezionalità specifiche (che poi non esistono), per continuare nel sistema. Ora si spera che i disegni di legge di Petrone e Bellavista, e l'ultimo di Vigorelli e altri, abbiano ad essere considerati come urgenti per calmare l'opinione pubblica scossa ed eccitata. Se il caso Viola ha affrettato questa soluzione vuol dire che è vero il detto che "non ogni male viene per nuocere". Il Parlamento ne uscirà rinviogito ».

L'articolo di Luigi Sturzo è stato pubblicato sulla « Stampa » di Torino (13-6).

Non si dorme più

Oh che allegria — una gita in Ungheria! C'è stato il compagno Ghigo de Chiara, che ha finalmente visto chiaro nel

paradiso rosso di Budapest e lo ha scritto sull'« Avanti! » (18-6).

Si tratta di questo: « Un milione e mezzo di persone (cioè tutti i budapestini) sono quotidianamente liberi di scegliere i piaceri, i vantaggi, le comodità della vita moderna. A Budapest, tutti i giorni sono domenica, dopo l'uscita dalle officine e dagli uffici, che avviene alle 5 pomeridiane. Dalle 5 fino alle prime ore dell'alba una folla impensabile invade i negozi, i caffè, i teatri, i cinematografi ».

Conclusione: quando si dorme, a Budapest?

« Io vado dormire »

La Roma elegante ha offerto un ricevimento notturno al vincitore del « giro d'Italia » Ugo Koblet.

Il « Giornale d'Italia » ha descritto la festa a vivaci colori (15-6) elencando molti nomi di mondani di ogni sesso che facevano la corte al robusto giovanotto svizzero. « Il quale a un certo momento ha detto: — Scusate me: io vado a dormire ».

Quanto è semplice e quanto è bello pensare che la notte (salvo industrie particolari) è fatta per dormire...

I reati sono due

Il rispetto della immunità parlamentare è una esigenza di giustizia (e noi ne sappiamo qualche cosa).

Ma non può essere separato dal rispetto del galateo. Il caso d'l sen. Sereni ha fatto molto chiasso e il ministro Scelba è stato così energico col funzionario di p. s. che aveva arrestato il senatore... da farsi applaudire pure dai comunisti. L'entusiasmo (« Accoppiamo la Celeste! ») non deve far dimenticare, tuttavia, che i reati sono due: ha fatto male il funzionario ad arrestare il senatore ma ha fatto pure male il senatore a schiaffeggiare il funzionario.

Si fa presto a punire un funzionario. Ma chi punirà il parlamentare?

Quello che veramente preoccupa è la mentalità (e il galateo) di molti, di troppi parlamentari i quali si danno — oggi — le arie e le maniere che avevano — ieri — i « ras » del partito fascista: i quali erano famosi per la spavalderia, la ineducazione, la villania eminente, già segnalata da Dante, che nei facili suc-

cessi (specialmente provinciali) dell'arrivismo politico vedeva, spesso, salire in alto « ogni villan che parteggiando viene ».

La boria grossolana del « rassistismo » fascista — spregiatore del galateo come del codice penale — fu una delle ragioni più efficaci del fastidio e della rivolta del popolo italiano.

Una donna disperata

Nella descrizione del paradiso ungherese pubblicata sull'« Avanti! » dal compagno de Chiara c'è un punto drammatico: il compagno resta addirittura sbalordito dinanzi allo spettacolo di lavoratrici e lavoratrici che fanno a gara — spesso litigando tra loro — per sottoporsi ai lavori più faticosi e più lunghi, ai cottimi più estenuanti. E perché? Per interesse? No. Per amore del comunismo e del Capo...

Il compagno Ghigo non trova più aggettivi per definire lo spirito di sacrificio eroico di una donna la quale si agita, si dibatte, si dispera per avere l'onore di andare a lavorare negli alti forni. Gli operai un po' la prendono in giro, un po' cercano di farle capire che quel genere di lavoro non è adatto per una donna, ma niente. Essa è disperata.

Scriva il compagno: « E' difficile per noi accettare una situazione si esagerata: in una società come la nostra, nessuna donna si dispererebbe per questo ».

Forse; è vero. Noi, uomini e donne, restiamo mortificatissimi. Però...

Ecco. Volete sapere in quale officina ungherese, il compagno Ghigo ha assistito a questa drammatica disperazione degli alti forni?

Ce lo dice lui stesso: in una commedia. Una bella commedia della compagna Eva Madi, alla quale egli ha assistito dalle poltroncine di una fiodrammatica sovietica.

Tutto è chiaro, compagno De Chiara: perché è tutto una commedia.

Respinto il Vangelo?

Un benemerito comitato cattolico ha mandato in omaggio a tutti i parlamentari una copia del Vangelo. L'idea è ottima. Ai tempi miei ci fu un comitato protestante che fece lo stesso. Nessuno dei parlamentari — io penso — respinse

il piccolo libro. E nemmeno io. Eppure si trattava, come è ovvio, di una traduzione non cattolica.

Adesso, leggo, in un giornale nostro, un articolo con questo titolo: « Togliatti non ha respinto il Vangelo ». E questi particolari: « Su un cinquecento parlamentari, parecchi hanno perfino ringraziato per iscritto. Il ministro Pacciardi ha mandato una bella lettera con dentro 55 lire in francobolli (il costo di copertina). Nenni e Togliatti se lo sono portato a casa. Un deputato saragatiano, alcuni deputati comunisti e un sena-

tore democristiano hanno scritto sulla busta "al mittente" ».

Come curiosità statistica, va bene. Ma come conclusione — di ordine spirituale e religioso — mi pare che zoppichiamo. Quel titolo su quattro colonne « Togliatti non ha respinto il Vangelo » ha un sottotitolo alquanto pacchiano. Con lo stesso criterio si poteva — dal fatto citato — fare un titolo del tutto diverso. Questo, per esempio: « Un senatore democristiano ha respinto il Vangelo ».

(Che diranno... poi gli Evangelisti?).

TIMARRE



crea da sé la bibita che ha conquistato il mondo

Società per Azioni LIMONINA SICILIA — CATANIA

IL RICORDO PIU' ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO

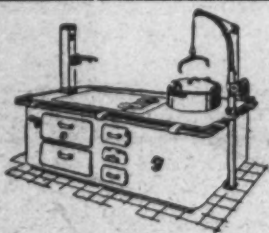
è la mirabile immagine del

S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

Autorità della Chiesa, della scienza, fedeli, tutti riconoscono nel regale mistico volto il REDENTORE DIVINO.

Splendido esemplare da parete, fotografia da tavolo, immagini con e senza preghiera e listino si possono avere contrassegno di L. 380, Listino e piccoli saggi con L. 50.

Fotografia Princ. Arcivescovi Cav. G. Bruner
Trento - Via Grazioli, 25



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche

NICOLINI

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 399.979

MERIDIANO DI ROMA

Il tetto e le fondamenta

ESTERI

Questa storia ve la voglio raccontare.

Un inglese, un francese e un italiano stavano discutendo il modo migliore per fare l'Europa unita.

Il francese e l'inglese non andavano assolutamente d'accordo. A un certo momento questo — era un tipo piuttosto violento — sbatté i pugni sul tavolo e puntando l'indice sul suo contraddittore esclamò: « Voi francesi siete sempre fra quelli che vogliono cominciare a costruire il tetto senza preoccuparsi prima delle fondamenta! »

« Voi inglesi invece, gli rispose pronto il francese, vi siete incapaci a costruire le fondamenta senza mai volere fare il tetto ».

L'italiano era stato a sentirli. Guardò l'inglese, si rivolse al francese e concluse con questa riflessione: « Il nostro dramma è di essere in mezzo, senza tetto sopra e senza fondamenta sotto ».

Si dice che questa storia sia vera. Il dialogo sarebbe un brano delle discussioni tenute in questi giorni a Londra durante la conferenza dei delegati dei partiti socialisti europei. L'inglese era Bevan; il francese Guy Mollet. L'italiano non sarebbe stato identificato, ma poco male: era la voce del senso comune. Parlando di un dramma « nostro » non si riferiva soltanto agli italiani, ma agli europei in genere.

Vicinanze geografiche

La conferenza socialista di Londra era stata convocata per definire la posizione dei partiti socialisti nei

confronti del Piano Schuman. Aria di battaglia. Non era un mistero. Infatti ai laburisti inglesi non va giù la storia di un'Alta Autorità supranazionale europea costituita per decidere su tutto quello che riguarda la messa in comune del carbone e dell'acciaio. Invece su questo punto la conferenza non si è pronunciata. Ha fissato alcune condizioni che il piano deve soddisfare: lavoro per tutti, riduzione della disoccupazione, più elevato tenore di vita dei lavoratori. Ma su questo sono tutti d'accordo. Schuman, quando presentò il suo piano, precisò di voler raggiungere proprio scopi identici a questi.

Così, la conferenza è terminata ventiquattro ore prima del previsto. Non è un fatto solito ad accadere. In genere si riscontra o quando tutto va molto bene o quando tutto va molto male. Ma i laburisti inglesi avevano da sopire gli echi della loro famosa pubblicazione: « Unità europea », dove essi avevano confessato di sentirsi « più vicini alla Australia e alla Nuova Zelanda, che sono dall'altra parte del mondo, che al continente europeo ».

Le uova di Bevin

Il fatto grosso della settimana è stato precisamente questa dichiarazione del partito laburista inglese. Sostanzialmente essa dice che non c'è dubbio sulla necessità di una stretta cooperazione fra le Nazioni europee. Ma se questa deve intendersi come un processo destinato a raggiungere una unione dell'Europa, qualche cosa di simile agli Stati Uniti d'Europa, è meglio che gli europei continentali si tolgano l'idea dalla testa. L'Inghilterra non ci starà.

Il Governo di Londra, di fronte alla reazione suscitata dall'opuscolo, si è affrettato a dichiarare che la sua politica non è necessariamente legata alle decisioni dell'Esecutivo laburista. Bevin, Ministro degli Esteri, si dice che sia particolarmente indignato. Egli si era sempre preoccupato di non prendere una precisa posizione su questo argomento. Quando dal continente si facevano pressioni a questo riguardo egli consigliava: « per adesso contentiamoci di un uovo. Prendiamone un uovo. Alla gallina pensiamo domani ». Così tirava avanti, poiché è meglio un uovo oggi che una gallina domani.

Adesso gli hanno rotto le uova nel paniere da cui era solito prenderle.

Ma forse tutto si accomoderà.

La carica di Harriman

Averell Harriman, direttore di quell'Ente istituito negli Stati Uniti per gli aiuti economici all'estero — l'E.C.A. — è stato nominato consigliere speciale del Presidente Truman per gli affari internazionali.

La burocrazia americana è caratteristica per queste cariche che nascono dalla volontà del Presidente e durano finché questa volontà permane. Sembra che il compito principale affidato ad Harriman sia quello di curare un piano per gli aiuti all'Europa in particolare quando nel 1953 avrà termine il Piano Marshall.

E' ancora la storia del tetto e delle fondamenta. Se si comincia una casa e poi non si copre con il tetto è perfettamente inutile tutto il lavoro compiuto. Le intemperie la manderanno in rovina.

Non bisogna mandare in rovina tutto quello che si è costruito in Europa. E' l'edificio della pace. Se crolla, nelle sue rovine si aggirerà la guerra.

G. L. BERNUCCI

TERZO TEMPO

INTERNI

Il programma assai nutrito di lavori parlamentari che dovrebbe impegnare Camera e Senato fino ai primi giorni di agosto e la qualità delle leggi annunciate come pronte dal Governo dicono chiaramente che l'intenzione di passare dalla enunciazione del « terzo tempo » alla attuazione c'è ed è risoluta. Si tratta infatti della legge sulla Cassa del Mezzogiorno, di quella per le opere straordinarie di pubblica utilità per l'Italia Centro Settentrionale, della legge per l'incremento dell'attività edilizia privata, e di altre leggi simili capaci di dar lavoro a decine di migliaia di lavoratori disoccupati venendo incontro a reali necessità del Paese (non cioè facendo i lavori di sbancamento e riporti della terra da un posto all'altro come al tempo del Ministro Romita). Anche la proposta per la liquidazione del Fondo Industrie Meccaniche (FIM) è intesa allo stesso scopo avendo preso il Governo l'impegno di procurare sistemazione agli operai che rimasero disoccupati facendo convergere su industrie efficienti i miliardi che altrimenti sarebbero spesi per industrie inefficienti o improduttive. Rientrano in questo piano di lavori quelli per il miglioramento della rete ferroviaria, vi rientra quello per la siderurgia e la metalmeccanica, vi rientrano in fine le riforme agrarie. Aggiungere che per buona parte di questi lavori sono già previsti e stanziati i miliardi necessari.

Naturalmente tutto ciò non poteva andare a genio all'opposizione socialcomunista la quale è andata febbrilmente cercando i punti deboli del sistema governativo per distrarre l'attenzione della pubblica

opinione dal programma e dai lavori e, se possibile, per dividere le forze e impedire la realizzazione del piano.

Siamo così entrati in un dei periodi più burrascosi, politicamente, che si siano avuti dal 18 aprile in poi.

LE CREPE E LE GRETOLE

Prima di tutto i socialcomunisti hanno tentato di mettere tutto il Governo sotto inchiesta per l'affare Viola. Non gli è andata bene: la maggioranza parlamentare non ha riconosciuto nei fatti denunciati la qualità di « materia di pubblico interesse » e ha respinto la proposta di inchiesta fatta dai liberali.

Allora è ricominciata l'azione avvilgente tendente a sganciare dalla D. C. i due partiti minori della maggioranza parlamentare; il metodo seguito è quello di allarmare gli spiriti più deboli o meno preparati, o che sentono di più il « richiamo della foresta » scrivendo e dicendo che essi non sono che appendici della D. C.; che sono rimorchianti dal « partito dominante »; che sono servi di De Gasperi ecc. E qualcuno ha abboccato. Due episodi parlamentari di non grande importanza (un voto contrario della Camera al progetto di legge Pacciardi sui benefici agli ex combattenti che la D. C. ha respinto accettando quello più restrittivo nei riguardi degli ex combattenti di Salò della Commissione e un voto mancato delle Commissioni sul progetto La Malfa di liquidazione del FIM in seguito a opposizione di Fanfani) non bastano per allarmare i repubblicani i quali sul loro giornale mostrano di voler mettere in dubbio la vitalità della coalizione governativa. Ma l'episodio è sporadico; negli ambienti democristiani non gli si dà molto peso e il Governo ha riconfermato l'impegno di sostenere i progetti di legge così come sono stati presentati dai due ministri repubblicani. La cosa non dovrebbe quindi aver conseguenze.

Quanto ai PSLI essi hanno la preoccupazione della riunificazione con i PSU e sanno che se uscissero dal Governo essa sarebbe più facile. Così vengono accusati di fare un doppio gioco: mostrare di voler rimanere al Governo e insieme far di tutto per lasciar credere di esser costretti a dimettersi. Un gioco sottile, che viene attribuito ai socialdemocristiani e che potrebbe essere invece un'altra mossa dei socialcomunisti. Anche su questo punto per ora si tratta soltanto di chiacchiere e infatti il discorso di Saragat, così com'è pubblicato su « Giustizia Sociale » non è affatto allarmistico.

GUERRA FREDDA

Ultimo tentativo dei socialcomunisti: tentar di mettere la D. C. contro l'Azione Cattolica, o l'Azione cattolica contro la D. C., o magari l'Azione cattolica « di Veronese » contro l'Azione cattolica « di Gedda ». Anche questo fa parte del piano suddetto: seminare zizzania, continuare la guerra fredda, cercare la confusione, crearla quando non c'è, aumentarla quando c'è. Se trovano i deboli che cedono continuano; se trovano resistenza dovranno mutare strada. Per ora i risultati raggiunti sono scarsi o nulli.

E. LUCATELLO

Sette giorni

Al processo della Banda Giuliana è stato acquisito agli atti il memoriale inviato dal bandito alla Corte, nel quale il fuorilegge sostiene che scopo dell'azione di Portella della Giustizia, era di catturare i capi comunisti. Le rafiche di armi da fuoco avrebbero dovuto essere sparate in aria e l'uccisione sarebbe da attribuirsi soltanto ad un incidente.

Mao Tze Tung ha ammonito i membri del comitato centrale del partito comunista che la loro « cecità » sta conducendo la Cina alla rovina economica. Ha inoltre affermato che il governo deve cessare di togliere la proprietà ai ricchi possidenti agricoli perché questo provvedimento ostacola la produzione ed ha pure notato la necessità di ridurre il numero personale che costituisce l'esercito rosso. Che ne dice Stalin?

GIOVEDÌ 15

I « nove » hanno interrogato gli onorevoli Viola e Giannamarcò. Dopo tanto scalpore, la faccenda va spegnendosi nell'oblio perché nulla di serio e di provato esiste.

Le leggi sociali saranno approvate prima delle vacanze parlamentari.

Il funzionario che arrestò Sereni, il non sereno senatore comunista, è stato denunciato. I parlamentari non si possono arrestare: godono dell'immunità. C'è chi ne approfitta per menare pugni e deridere le forze dell'ordine.

VENERDÌ 16

Un uragano di eccezionale violenza si è abbattuto su Milano. Alle 17.30 l'atmosfera si è oscurata come in piena notte mentre raffiche impetuose di vento, pioggia e grandine, si scatenavano sulle strade ostacolando e interrompendo la circolazione.

I generali Battisti, Pascolini e Ricagno, che recentemente sono tornati dalla prigionia in Russia, sono stati ricevuti dall'on. De Gasperi.

Gli Stati Uniti — ha detto Paul G. Hoffman — debbono chiedere al Governo britannico di spiegare il suo atteggiamento nei confronti dell'unità europea, aggiungendo che l'ostilità al piano Schuman è uno degli esempi più deplorevoli di isolazionismo.

Per essere deputati alla Camera dei Comuni occorrono, in questi giorni, particolari requisiti di resistenza. Dopo una seduta che, protrattasi per 60 ore e 20 minuti consecutivi era terminata alle 6.50 di mattina, ha ripreso i lavori alle 14.30. La prima parte dell'offensiva dei conservatori diretta a cingere il Governo in minoranza, sia pure per l'assenza di qualche stanco deputato, è così fallita.

SABATO 17

La Commissione di Agricoltura della Camera, in sede legislativa, ha concluso, con l'intervento del Ministro Segni, l'esame del progetto di legge per l'ammasso per contingente del frumento di produzione 1950.

Il Ministro dell'Agricoltura, on. Segni, si è recato a conferire col Presidente del Consiglio, sull'andamento dei lavori della Commissione mista senatoriale circa la legge di stralcio della riforma agraria.

Il Pontefice, con decreto della Suprema Congregazione del Santo Uffizio, ha inserito nell'indice dei libri proibiti il libro di Curzio Malaparte intitolato: « La pelle - Storia e racconto ».

DOMENICA 18

Al Ministero dell'Interno, pur riconoscendo che la situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Palermo deve considerarsi normalizzata, si smentisce che sia in progetto la soppressione del CERB. Vengono egualmente smentite le notizie circa l'espatrio del bandito Giuliano.

Il Comitato Centrale Anno Santo in merito alla notizia diffusa recentemente da alcune agenzie secondo la quale l'Anno Santo sarebbe prorogato fino al giorno di Pasqua 1951, precisa che la notizia è destituita di fondamento, non essendo mai stata prospettata tale eventualità.

Le restrizioni al traffico di persone fra la zona B del Territorio Libero



Re Leopoldo del Belgio, pellegrino a Roma si intrattiene a conversare con un seminarista del Congo.



Come sono sobrii ed estetici i riti della Chiesa Cattolica! Si ripensi alla cerimonia del Battesimo. I protestanti per spirito di novità arrivano a queste grottesche scene che provocano fra i presenti non poco umorismo. Si tratta di un battesimo nella setta degli anabattisti.

e Trieste, che avevano subito un certo allentamento in queste ultime settimane, sono state improvvisamente inasprite nelle ultime 24 ore.

LUNEDÌ 19

Contributi per la pace: il Ministro delle Finanze sovietico, Zverev, leggendo il bilancio prima della sua approvazione da parte del Soviet Supremo, ha annunciato che i separati bilanci per il nuovo Ministero della Marina e per il Ministero della Guerra prevedono rispettivamente una spesa di 15 miliardi e di 64 miliardi di rubli, pari all'incirca a 2.200 ed a 9.420 miliardi di lire. Il bilancio prevede introiti per circa 433 miliardi di rubli e spese per oltre 427 miliardi di rubli, con un avanzo attivo di oltre 5 miliardi di rubli.

Il Presidente Truman ha firmato un progetto di legge che autorizza stanziamenti per oltre 500 milioni di dollari da destinare nei prossimi due anni all'esecuzione di costruzioni per le forze armate americane. Il progetto prevede che alcuni milioni siano adibiti all'attuazione di progetti ultrasegreti.

Venti scititi, guidati dal famigerato Tekeste Hallé, hanno assalito due automezzi della polizia britannica a bordo dei quali si trovavano due ufficiali e quattro soldati, a quarantacinque migliaie dall'Asmara.



Questi signori sono i campionissimi del rebus e delle sciare. Si sono riuniti per un congresso nazionale a Torino. Al centro l'ingegnere Selmo promotore del convegno.



Un recente censimento delle nuove religioni in America denuncia il fiorire di pratiche superstiziose e anormali. Ecco un presunto Messia che con un fare da epilettico, saltellando dinanzi al microfono, predica il nuovo verbo. Qual esso sia non è dato sapere.

MARTEDÌ 13 GIUGNO

L'Inghilterra respinge i progetti di unificazione europea. In un opuscolo il partito laburista si dichiara contrario al piano Schuman ed a qualsiasi autorità supranazionale.

I tre grandi dell'occidente si riuniranno a Washington prima di affrontare l'assemblea dell'ONU. Sarà cercata una distensione.

La stampa italiana protesta per il giudizio dato dal generale inglese Alexander che afferma cose non vere sul conto dei soldati italiani. I morti della guerra — sepolti per ogni dove — chiedono di essere lasciati in pace!

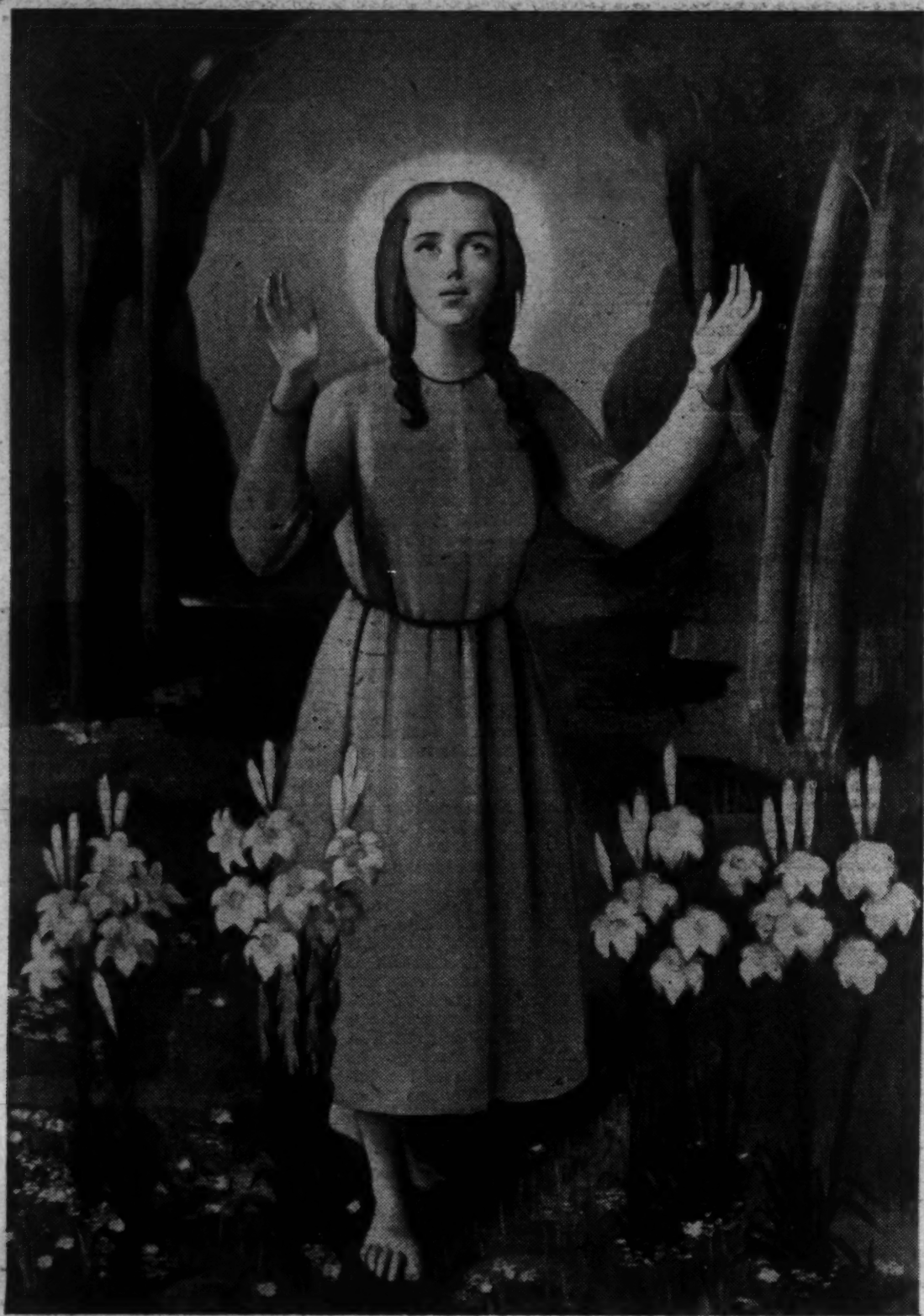
Re Leopoldo III del Belgio, con la consorte Principessa De Rethy, è stato ricevuto in privata udienza dal Papa con gli onori dovuti al suo rango.

Il Soviet Supremo ha iniziato i suoi lavori al Palazzo del Cremlino e subito ha eletto alla presidenza il deputato Mikhail Yasnov.

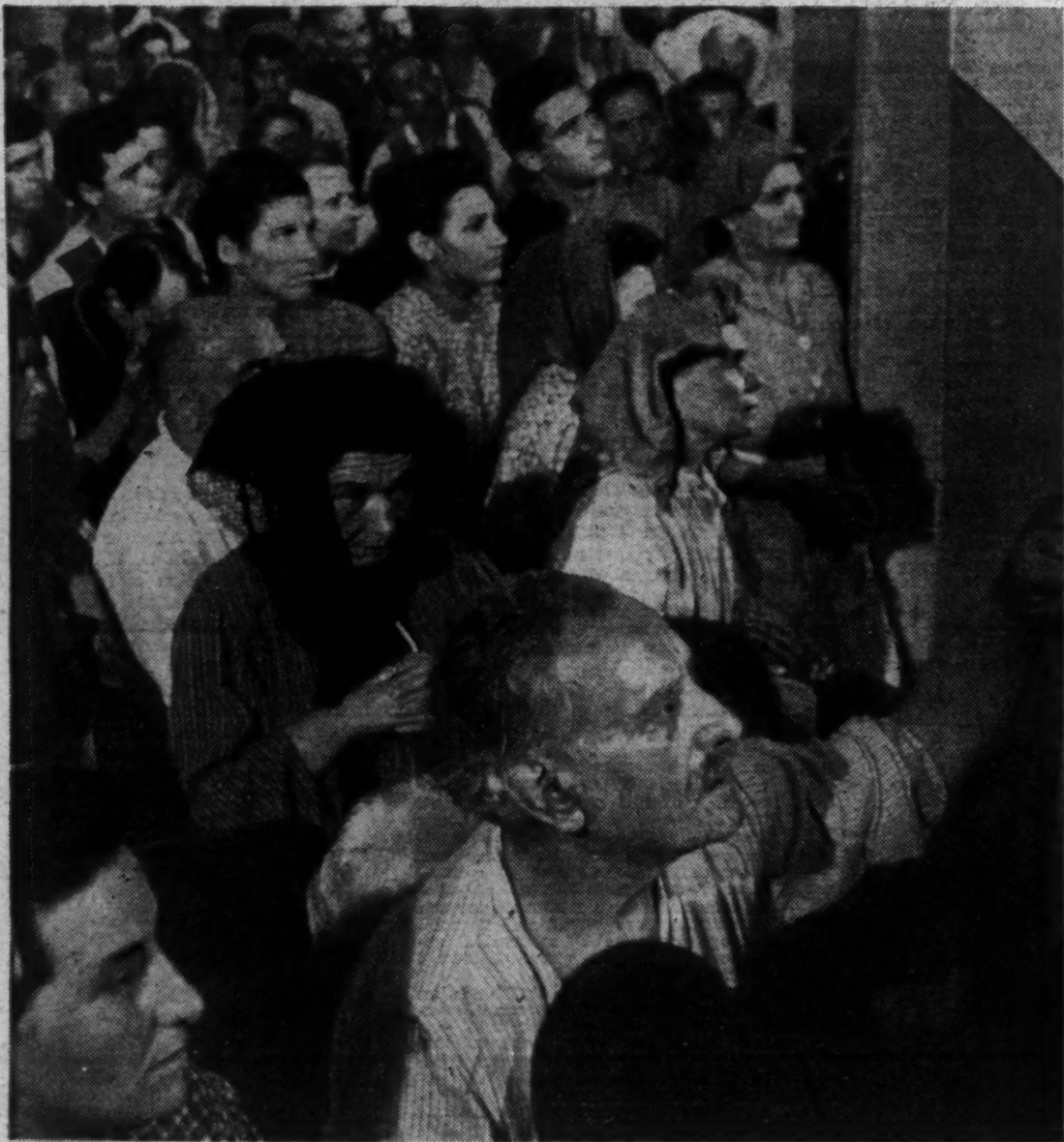
Spagna ed Unione Sovietica hanno accelerato il ritmo dei loro negoziati commerciali.

MERCOLEDÌ 14

Il Parlamento ed il Senato continuano a discutere i bilanci dei vari dicasteri. Il caso del senatore comunista Sereni che ha preso a pugnare un commissario di P. S. ed è stato da questo trattenuto in camera di sicurezza, ha suscitato un po' di scalpore. L'on. Viola non ha più nulla da dire e formula riserve.



LA NUOVA PICCOLA SANTA



Erano le 15,15 del 6 luglio 1902 quando la Madonna raccolse la più cara delle sue figlie accompagnata da uno stuolo di angeli. La folla, accorsa non trovava modo per esprimere la sua tenera commossa ammirazione.

LA GLORIA DI M E LA GIOIA DI M

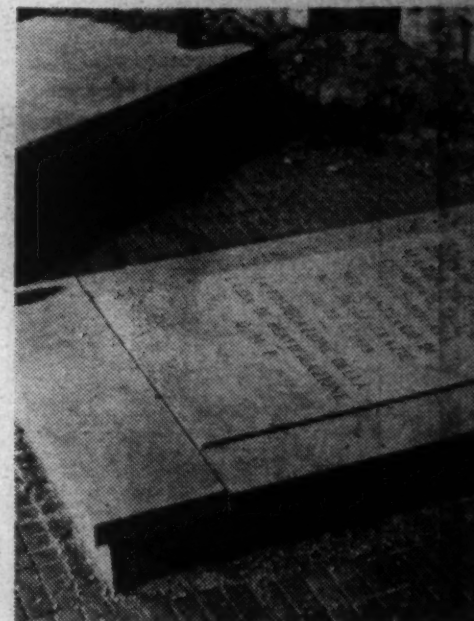
Se la beata Maria Goretti fosse viva è più che certo ch'essa sarebbe venuta a Roma in questo XXV Anno Santo. Ci verrà, infatti, tutta la sua famiglia: la mamma Assunta con quattro figli: Angiolino, il maggiore, è arrivato dal Nord America lo scorso mese di maggio; Mariano; l'Ersilia, sposata Porfiri e Teresa che, col nome di Suor Maria-Alfredo, è missionaria francescana. Ci verranno anche i nipoti, cioè i figli di Mariano e dell'Ersilia; mancherà, invece, la rappresentanza degli otto nipoti americani, perché Angiolino ha preferito fare la traversata da solo. La Beata compirebbe, in questo Anno Santo, esattamente la sessantina, essendo nata il 16 ottobre 1890. Il martirio, quella sera tremenda del 5 luglio 1902, insieme alla santità, le ha fatto il dono della giovinezza perenne: l'ha fermata sul bel limitare dei dodici anni! La mamma Assunta, da quarantotto anni, si vede dinanzi questa figliolina bionda, schietta e dritta come un giunco, dall'occhio castaneo e puro, inalterabile in mezzo alla vicissitudine di tutto, fuori del tempo, e conchiude la soavità di ogni ricordo, la gioia traboccante di ogni suo ritorno improvviso, con le due parole: «Cocca mia!» che le fioriscono dal cuore. Angiolino, *mister Angel* lo chiama ora la gente, maggiore di due anni di Maria, è tornato dopo trentasei anni d'ininterrotta assenza, con pochi capelli e canuti; e Suor Maria-Alfredo che Maria teneva in mano, con la delicatezza di un fiore, appena pochi momenti prima del martirio, va assimilando il suo volto al grigiore del velo che porta. Accanto alla vecchia mamma, infermata dopo la frattura del femore della gamba destra il 16 luglio 1944, la figliolina bionda ripete oggi, come tanti anni fa ormai nel casale e nei campi delle terriere di Conca, con immutata voce, con quella sua grazia così affettuosa, guardandola con quegli occhi specchianti la stessa bontà e purezza di Dio, i suoi brevi discorsi pieni di semplicità e di sapienza: «Coraggio mamma. Che paura avete? ormai ci facciamo grandi... Basta che il Signore ci dia la salute per lavorare. La Provvidenza ci aiuterà. Camperemo, camperemo». Mamma Assunta ascolta quella voce, la sua voce, e dice: «Cocca mia!».

Del giorno della beatificazione di Maria, il 27 aprile 1947, ha atteso nel silenzioso ritiro di Corinaldo, un altro giorno più splendido, più radioso: quello ormai fissato sotto una data di scadenza im-

nente: il prossimo 24 giugno. Oh, le tappe così lente, per la mamma, di questa rapidissima canonizzazione! E' del 3 agosto 1947 l'editto per la riassunzione della causa, in cui, con delicatissimo tatto, vi era anche un accenno all'età assai avanzata della mamma, (compiva proprio in quei giorni 82 anni); poi è venuta l'approvazione dei due miracoli: Giuseppe Cupo, operaio, guarito dalla



Sul grande viale di Nettuno che ha per sempre la sua gloria, si passa tra una folla accor-



Le tombe dei santi non sono deserte. Fieramente. Sono punto di convergenza di chi ha il corpo della Goretti in questi giorni.



Il fratello della santa ha lasciato l'America e si è portato pellegrino in Italia per assistere alla solenne canonizzazione della sorella; l'incontro con la mamma Assunta è stato commoventissimo.

MARIA GORETTI

MAMMA ASSUNTA

era alla mattina del trauma procurato dalla caduta su un piede di una grossa pietra, scomparivano il grave ematoma e l'impossibilità di camminare; Anna Grossi Musumarra, guarita subitaneamente di pericolosa affezione alla pleura. La speranza di arrivare al gran giorno, di farcela, nel cuore della mamma, si è continuamente alternata a paurose eclissi; per mano della figlia Ersi-

lia, scriveva, appena due mesi fa, il 2 di aprile: «Speriamo di andare alla canonizzazione di mia figlia. Io, chissà se potrò andarci... Ma sia fatta la volontà di Dio!». Ed eccola la nota voce, la deliziosa voce di Maria, a ripeterle ad ogni istante, soave e confortatrice: «Mamma, fatti coraggio! Dio ci aiuterà».

Infatti l'aiuto divino non è mai mancato a mamma Assunta: nelle ore solitarie ch'ella ha trascorso a Corinaldo, ed anche in quelle fragorose che ha trascorso tra la folla, osannante sì, ma anche, per lei vecchia inferma, minacciosa. La mattina del 27 aprile 1947, giorno della beatificazione di Maria, offrì, ad esempio, nella basilica di San Pietro, uno spettacolo grandioso, ma anche impressionante: la folla dei fedeli che voleva vedere da vicino, e perfino toccare e baciare l'avventurata mamma, strappò d'impeto i cordoni della guardia palatina e circondò, con una corsa di delirante entusiasmo, la carrozzina che la trasportava; chiuso dentro le branche di una morsa vivente, parve che il fragile guscio si dovesse schiantare; i pochi accompagnatori, con sforzi inauditi, riuscirono a far convergere la carrozzina, col suo prezioso carico, verso i locali di disimpegno situati dietro l'altare maggiore. La novella Beata, circondata di luce, fra gli splendori della «gloria», guardava e pregava, libera da ogni ansia terrena.

Non raddoppiato, ma almeno decuplicato, sarà il numero dei fedeli che parteciperanno la sera del 24 giugno, nella grandiosa piazza di San Pietro alla suprema glorificazione di Maria. Una moltitudine immensa esalterà, di fronte al mondo, la piccola martire e la sua fragrante virtù. Mamma Assunta è, ormai, quasi certa di ascoltare, la prima mamma, la voce del Papa che ascrive la sua piccola Maria nel catalogo dei Santi. Quale gioia! Allorché ha pensato alla folla immensa che le farà festa d'intorno, per esaltare la piccola novella Santa, ella ha detto con voce calma e sommessa: «Lo sa Iddio, e lo sa la mia Maria: a me non importa, ormai, di morire. Ma in quel modo "acciaccata" no, non vorrei morire...».

Mamma Assunta ha detto una cosa giustissima: è così straordinario il suo privilegio che, se non si provvede con prudenza e fermezza, c'è accanto alla trepidante gioia anche questo pauroso rischio.

LORENZO BRACALONI



a per affondare il mare Tirreno, la piccola marina accorsa da ogni parte d'Italia.



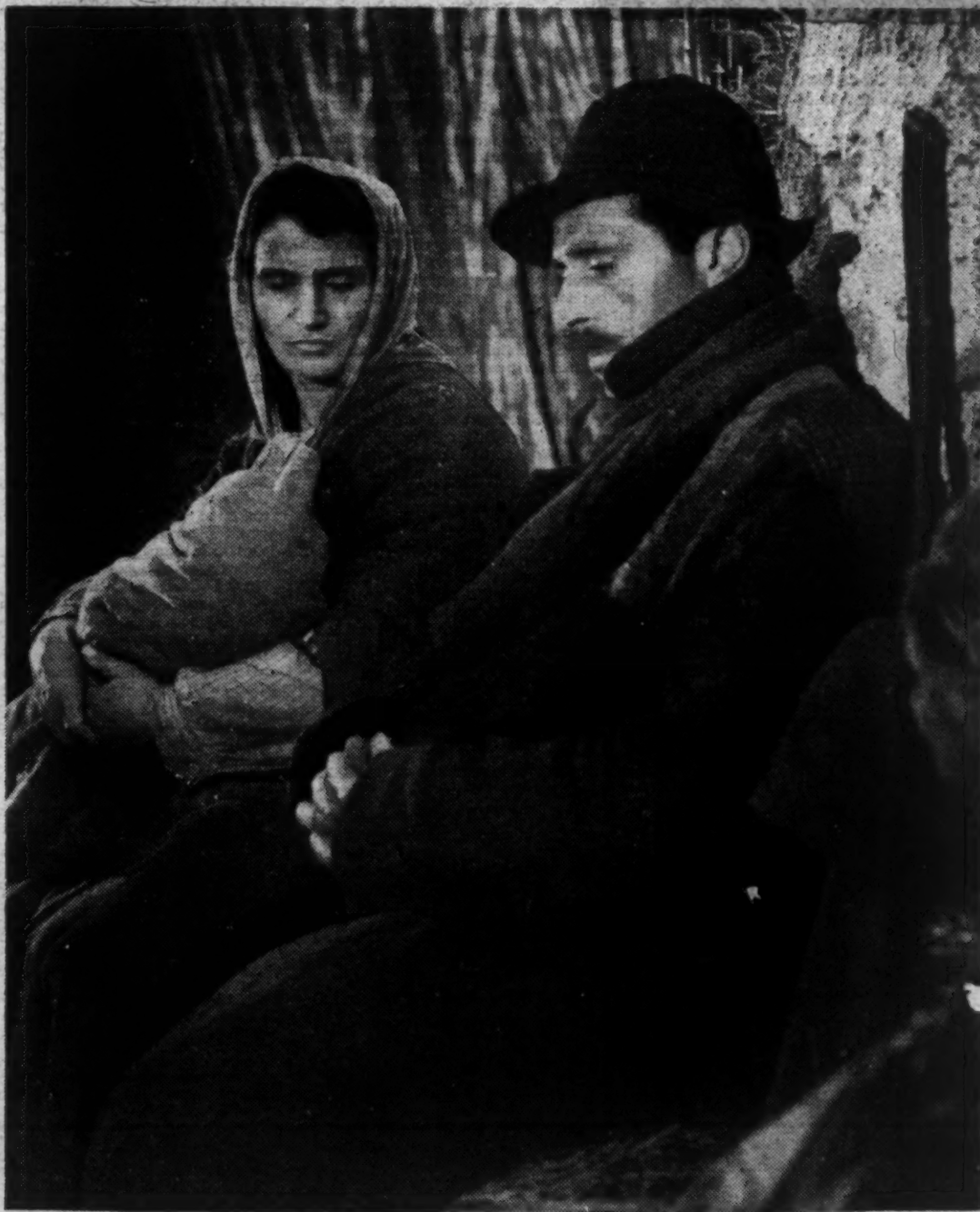
rie. Fiori e preghiere le coronano continuamente di chi ha bisogno di conforto e di grazie. Il 25 giugno è stato trasportato a Roma.



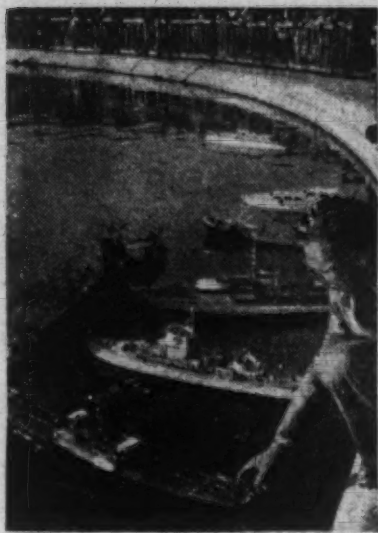
Nella «caseina antica» i Goretti presero la loro dimora e qui la piccola Maria sopportò l'assalto del Serenelli e sorretta da virtù divina affrontò il martirio. Il mondo ha così uno dei più luminosi esempi.



Nel 1896 il padre della Santa decise di emigrare conducendo seco la sua famigliuola. Abbandonò con dolore Corinaldo, le verdi pendici delle Marche sorridenti e andò nell'Agro Romano allora intristito e avvelenato dalle paludi. Trovò lavoro a Collegianturco presso Paliano. Conobbe i Serenelli e si associò ad essi per il lavoro. Purtroppo l'amicizia non fu scelta bene perché il Serenelli padre non amava troppo il lavoro e si approfittava della bontà di Luigi Goretti.



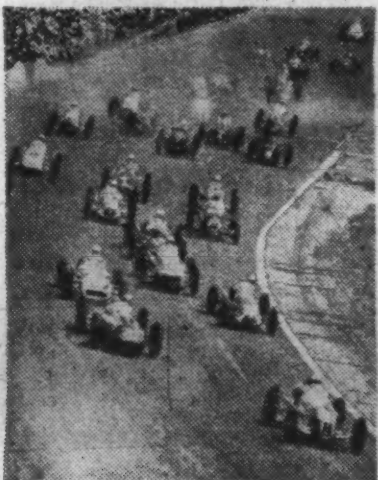
Da Collegianturco i Goretti si portarono, insieme al Serenelli, nella tenuta di Ferenc. Dopo un anno Luigi Goretti consumato dalla dura fatica morì. Era il 6 maggio del 1900. Morendo raccomandò all'Assunta di tornare a Corinaldo.



Glioli dei bambini è stato lo spettacolo di questi modelli di navi costruiti da esperti meccanici, nientedimeno teleguidati.



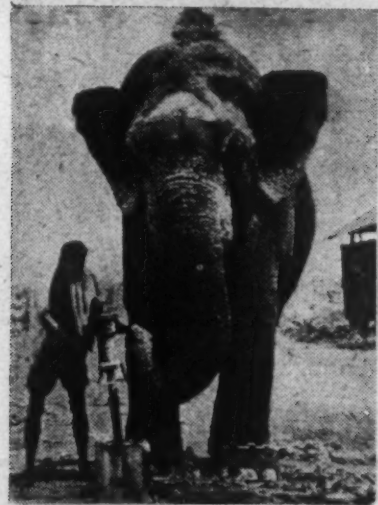
Sulle coste della Manica sono state ricordate le giornate del giugno 1944 e lo sbarco delle truppe alleate in territorio francese. Il generale Koenig depone una corona sul monumento dei Caduti.



33 vetture si sono lanciate sulla pista di Indianapolis per vincere il traguardo più ambito d'America. Ma la pioggia inesorabile ha indotto gli organizzatori a ridurre la durata della gara vinta da Parsons alla media oraria di 199 km.



Parigi. Alcune donne, che fanno parte del movimento dei "cittadini del mondo", creato da Garro Davis, hanno inscenato il 6 giugno una dimostrazione all'ingresso del palazzo dell'assemblea nazionale francese perché ad un alto esponente del movimento stesso, l'avvocato Henri Marais, era stato negato di parlare.



Anche gli elefanti contribuiscono alle riforme agricole dell'India. Un grosso pachiderma viene dissetato con una pompa che immette nella sua proboscide un poderoso getto d'acqua.

Ognuno per il suo verso

A UN GRUPPO DI BRAVI LAVORATORI

«Le maestranze ed i dirigenti degli Stabilimenti di ISOLA DEL LIRI, Soc. An. Forze Idrauliche del Liri Lanificio sul Liri, Cartiera Viscogliosi; sabato 18 giugno, dopo la preparazione spirituale hanno avuto la gioia di essere ricevuti da Sua Santità e di ascoltare la Sua Alta Parola.

Desiderano esprimere a mezzo dell'Osservatore Romano la loro riconoscenza e la loro filiale devozione al Santo Padre».

Un semplice comunicato, che sarebbe forse sparito nel mucchio (tanti sono i documenti del genere che si accumulano in redazione), se non fosse sembrato di valore così rappresentativo.

Bisogna vederli questi gruppi operai d'ogni provenienza riversarsi sulla Piazza di S. Pietro dai torpedoni colossali, affrontare la maestà del colonnato con la competenza di chi, se anche non ha troppa familiarità col Bernini o col Maderno, sa però valutare lo sforzo di quelle maestranze che furono capaci di elevare per la gloria di Dio strutture monumentali di simile imponenza.

Sono venuti a Roma senza esigenze eccessive di «comfort» turistico; sanno meglio degli altri che dall'idea del pellegrinaggio non può disgiungersi quella di sacrificio, così come avvertono il valore intuitivo delle semplici formule con cui la Chiesa riveste l'atto liturgico del perdono giubilare. Perciò hanno nelle mani più rosari che guide, più libri di preghiere che non macchine fotografiche: ne avranno già a sufficienza della fotografia di gruppo che per anni durerà a far bella mostra in casa sulla credenza o in camera da letto come «ricordo di Roma».

Il ricordo di Roma resterà, per i bravi operai, vivissimo, come di quelle cose che oltrepassano senza confronti il livello della vita quotidiana, e lascerà un solco su cui seminare qualcosa di buono nel prossimo e nelle idee.

Bisognava sentire con quale foga, giorni fa, nel cortile di San Damaso, una massa di operai gridava il nome della propria città: «Padova!» per vantare il primato imponente del loro numero; e con quale interesse un altro folto gruppo di Brescia capitano dal bollente Padre Marcolini ci teneva a spiegare a tutti che la sigla O.M. inalberata in San

Pietro significava «Officine Meccaniche» e non... «Opere Missionarie» come qualche anima pia aveva interpretato!

E gli operai di Sesto San Giovanni, sabato scorso, quanto devono aver parlato al cuore del Santo Padre con la loro rumorosa ed affettuosa acclamazione, se per due volte nel corso di una affollatissima udienza Egli ha voluto soffermarsi davanti al loro gruppo compatto!

Perciò essi ringraziano: di aver preso contatto col centro della cattolicità, di aver potuto ascoltare il Santo Padre come se parlasse, a ciascuno di loro, di aver potuto dare conferma della propria fede sulla Tomba del primo Apostolo. E questo ringraziamento — espresso con semplici parole come quelle del biglietto che ci proviene da Isola del Liri — è di quelli che maggiormente il Santo Padre valuta e gradisce per le tante cose che esprime nella sua schietta sincerità.

PUF

FRA AMICI POETI

Lasciamo da parte gli occhiali della critica e valutiamo con gli occhi della Fede. Un bigliettino scritto a zampa di gallina da una vecchia mano tremante è caduto al passaggio della Vergine Pellegrina nella borgata di Primavalle a firma di una povera popolana che non aveva da offrire alla Madonna se non l'espressione rimata della propria fede. Il biglietto mi è pervenuto. Gli amici poeti comprendano il significato del riconoscimento che intendiamo dare a questo spontanea testimonianza di umile fede, che trascriviamo dallo squallido foglietto:

«Vergine santa, o pellegrina, — al tuo passaggio il nemico s'inchina; — ma tu dal ciel, propizia stella, — dagli perdono, Vergine bella. — Dai tuoi fedeli sei l'acclamata — proteggi il clero e la Borgata; — Madre amorosa Vergine e pia — gridiamo tutti "Evviva Maria"».

A Mario Perrone (Napoli) poeta che fu lungamente di casa fra le vostre colonne finché la lirica non venne frantumata da materiale più... laterizio, un plauso e un augurio. Sappiano gli amici poeti che Mario Perrone con una tenace volontà ed un intelligente lavoro regge le sorti di una rivista settimanale letteraria, partenopea di nascita ma ad ampio respiro nazionale che ospita la collaborazione di giovani scrittori non disposti a confondere l'arte vera con gli orpelli della procacità o del preziosismo.

Gli amici scrittori e poeti che si rivolgeranno alla redazione di BELVEDERE (via Ugo Niutta 25, Napoli) si metteranno in sintonia con la sensibilità direttoriale di un autentico artista.

D. F. A. P. (Gambellara) — Ancora sto studiando stralunato — quel sonetto eteroclitico caudato. — Dentro il vostro cervello parnassiano... — di rime, sto pensando, c'è un vulcano!

Appuntamento della carità

— 83 —

PADRE VINCENZO BULLARA, fondatore e direttore della «Casa Assistenziale» pro orfani figli di carcerati e della strada «S. Chiara» (Bivona - Agrigento) mi scrive: «La Casa Assistenziale S. Chiara, che fondai venti e più anni fa, assiste in atto: sedici maschietti, ventotto femminucce e dodici vecchierelle, tutti appartenenti al più povero ed abbandonato bracciantato siciliano: vive di carità e di lavoro, che segnano il passo, creando così tanti bisogni e tanti debiti.

Le poche rette governative (sei in quarantasei assistiti) e qualche sussidio straordinario vengono ad urli di lupo, e, dopo tante e tante risposte dal Governo e dalla Regione e dopo tanto consultarsi tra questo e quello restiamo sempre ad aspettare. Le preoccupazioni, come vedi, non sono poche, ma nell'inverno la mancanza di indumenti e di scarpe specialmente le portano al «non plus ultra». Non ti dico poi dell'equipaggiamento dei cento e più bambini che frequentano lo asilo infantile (sono tre sezioni che raccolgono i piccoli del rione rurale); essi rappresentano il rimprovero vivente per i ricchi e per i senza cuore di tutto il mondo, giacché qui ricchi non ne abbiamo.

Vorrei pregarti di dire una parola efficace ai cuori cristiani e caritatevoli "per farmi avere vestitini e scarpe usate, ma ancora usabili". I piccoli di ambo i sessi vanno dai tre ai dodici anni; le vecchierelle ricoverate contano dai sessant'anni in su.

Con i miei beneficati ti ringrazio e ringrazio i generosi che allungheranno la mano benefica fin quaggiù nella Sicilia nostra: per i quali pregheremo e domanderemo la promessa divina della ricompensa sicura».

Ora ditemi, amici, se si può chiedere con più grazia e tenerezza, e nello stesso tempo con più amarezza. Non sentite che la casa di Santa Chiara è sotto la protezione del Taumaturgo Sant'Antonio di Padova?



Casa fondata nel 1885
Lenti infrangibili per sportivi
**CONTROLLO OCCHIALI
e VISITA GRATUITA**

eseguita da Medico Oculista
SCONTI SPECIALI
ai RR. PP. Iscritti A.C. e D.C.
CORSO VITTORIO EMANUELE, 37
VIA DEL TRITONE 90

dova? E chi può resistere a tanto appello.

Ah, se i senza cuore di tutto il mondo potessero scorrere queste righe! S'accorgerebbero che i senza cuore sono senza Dio, anche se vanno a batterli il petto in chiesa.

BENIGNO

POSTA DI BENIGNO

*** Padre EUGENIO BUSATO (Canonica Basedo di Chions - Udine) mi scrive e riporto anche ad edificazione dei buoni e a confusione dei duri di cuore l'appello pubblicato sull'O. R. D. del 30 aprile u. s. ha suscitato una vera crociata di carità a favore dei piccoli Tonon. Da ogni parte d'Italia, fin dalla lontana Sicilia, sono piovute una quantità di offerte in denaro e in streptomicina, inviata per la mamma dei poveretti dal Rev. P. Bartolomeo Avagliano (Candide di Cadore - Belluno). Grazie infinite, signor Benigno, specie a nome dell'infelice mamma che non cessa di benedire quanti hanno soccorso i propri figliolotti. Ora abbiamo provveduto loro un vestito decente e presto, speriamo, verranno inviati alla Spezia nella Casa «Amelia Bilibini», accolti dal buon Sac. Don Mario Nistri. Credo sarà impossibile pubblicare l'elenco degli offerenti: sono circa 54 fino ad ora. Presto o tardi invierò loro almeno una cartolina di ringraziamento a ciascuno. Favorisca solo pubblicare gli anonimi: M. C. (Sorrento); N. N. (Bussato, Parma); N. N. (Lodi, Milano); N. N. (Porcia, Udine); A. R. (Spoleto); N. N. (Roma). La prego, ringraziare vivamente tutti gli altri assicurandoli del nostro perenne ricordo.

Per questo paesetto sconosciuto è stata una grande, ma edificante sorpresa, vedere arrivare vaglia raccomandate lettere ed espressi da ogni parte d'Italia per quattro creature a cui nessuno prima

VEETRINA

Sac. GIOVANNI BATTISTA PROJA - I Nove Uffici in onore del Sacratissimo Cuore di Gesù. Città del Vaticano, 1950. Pag. 188. L. 100.

Ad uso dei seminaristi e di quanti si preparano al sacerdozio, questo volumetto esaurientemente tratta l'origine, lo sviluppo, la natura dei Nove Uffici, che vengono poi analizzati ciascuno, in modo breve ed efficace, nella propria natura e nella pratica, mentre le preghiere e le aspirazioni distinguono la fisionomia di ciascuno d'essi. Uno schema a pag. 29 insegna a fondere armonicamente la vita quotidiana con la pratica di questi Uffici. Seguono, in fine, altre preghiere e devozioni, tra cui il Piccolo Ufficio del Sacro Cuore compilato dal P. Croiset S. I. Nell'insieme: opera che alimenta la pietà, fondata sulla pratica quotidiana della propria vocazione.

POESIA D'ANGOLO

LA CHIESA AL SUO POSTO

(Il recente decreto del S. Ufficio, che mette all'indice un pornografico volume dello scrittore Curzio Malaparte, ha suscitato le irose proteste di vari improvvisati catonici, pur avendo già il libro stesso — diffamatore dell'onore di Napoli — avuto una netta deplorazione di autorità partenopee).

Un libro sporcaccione è andato all'Indice: ecco, in brevi parole, la sostanza. Posto questo, non c'era che da attendersi — con una già prevista consonanza — per l'autore ovazioni da comizio e il... CRUCIFIGE per il Sant'Ufficio.

Tutti i rampini fanno molto comodo: dai diritti dell'arte a... Galileo. Salta fuori il laicismo di prammatica e, senza alcun riguardo al galateo, la Santa Sede viene incriminata — starei per dire — di aggressione armata.

Che soggetto ha trattato questo... martire del Vaticano e dell'Inquisizione? Una quisquilia, in fondo, molto semplice: ha rimessato dentro il calderone del vizio nel più turpe bassofondo per farne tema di un volume immondo,

e chi percorre le infelici pagine vestite dello stile più smagliante, vi trova la visione di una Napoli effigiata in un modo rivoltante, campionario moderno di peccato durante il dopoguerra esasperato

Tutto quello che offrono le cronache alla morbosità di un giornalismo specialista in affari scandalistici è superato in pieno dal verismo di un autore che, in più, si dà premura di inventar per suo conto altra lordura.

E un tal libro dovrebbe in mano al pubblico circolare tranquillo e incensurato? Dovrebbe ben pagato andare all'estero ribadendo all'Italia quel primato di malcostume che qua e là si sente appiccicare gratuitamente?

No, la Chiesa interviene, ed è suo obbligo, contro l'offesa alla moralità. Non solamente, ma l'ira critica — se ci ripensa — riconoscerà (e forse è proprio questo che le pesa) che a difender l'Italia è ancor la Chiesa.

puf

aveva pensato, all'infuori di un po' di soccorso in generi alimentari dato da poche persone del paese. «Come mai tutti questi soldi?» si domandava la gente semplice e buona di Basedo. «E' stato un giornale del Papa». Questa la risposta breve e chiara. Ma tutti hanno compreso che solo il comando nuovo di Cristo: «Amerai il prossimo tuo come te stesso per amore di Dio» ha saputo rendere gli uomini fratelli, al punto da superare le distanze per venire in soccorso del più dimenticati.

In seguito non mancherò di dare il mio, sia pur povero, contributo per venire incontro al provvidenziale «appuntamento della carità».

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI SACRI — RICAMI — SETERIE
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

OCCASIONE UNICA:

CINESONORO, passo normale, portatile Siemens Klangfilm 5212 per lire 450.000
Proiettore sonoro, passo ridotto 16 m/m. Duca, nuovissimo, completo, altoparlante, cavi collegamento, in valigia per lire 350.000.

RINALDI S. p. A.
BERGAMO, v. Stoppani, 3.

CASA DI CURA

«Immacolata Concezione» del Comm. MARI SARTORI
SCIATICA - ARTRITE
REUMATISMO
A richiesta opuscolo gratis
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823
Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno
DR. ANTON ZANNETTI
MILANO - Via Ansperto 7 - T. 156760

SPIC
IL
**TERRORE
DEGLI INSETTI**
FLACONE NERO

CHI ARRIVA SULLA PIAZZA DI SAN PIETRO?

Cronache quindicinali dell'Anno Santo



Gli sfarzosi vestiti di pellegrini africani portano una nota di colore sulla grande piazza.

Nonostante l'arsura, l'afa e la pesantezza di questo primo caldo, che è entrato d'improvviso nel colmo della primavera ed ha portato la estate, gli arrivi dei pellegrini su questa piazza non tendono a rallentare. Pellegrini di Francia, del Belgio, d'Austria, d'Inghilterra, di Spagna; pellegrini di cento città d'Italia, e, ultimi arrivati, pellegrini d'Australia.

Giungono di buon mattino quando la Porta Santa è ancor chiusa; attendono l'apertura, inginocchiati, davanti ai cancelli. Ad una certa ora del giorno l'itinerario è obbligato. La Piazza rimane letteralmente vuota, accecata dal sole, e i pellegrini seguono un'altra strada. In « umbraculum diei ab aestu... » dice l'epigrafe sul travertino a principio dell'ala dritta; e tutti prendono da quella parte, sotto l'ombrellone del colonnato. Allora il mondo si fa più piccino, le voci, che nell'immensità della Piazza vagavano silenziose, lontane, qui si raccolgono e si incontrano come in una festa di casa. Tutto diventa più semplice, più familiare. Ruzzano i bimbi intorno alle colonne, seggono le donne e i vecchi sui marmi delle basi, e



Pellegrini di tutte le Nazioni si uniscono nella piazza di San Pietro.

i pellegrini, persa ogni soggezione del luogo, aprono i cartocci grandi e gialli delle refezioni.

E' l'Anno Santo dei pellegrini col cartoccio! Chi sa chi s'aspettava? Forse turisti con laica e binocolo... tutti americani?

La materia di ogni Anno Santo, i pellegrini di ogni Giubileo, sono sempre stati nella stragrande maggioranza gente umile e povera, contadini o operai; gente che viaggia in terza classe, dorme negli alberghi di massa e riduce le spese d'albergo portando sempre sulle mani cartocci gialli. La « plebes sancta », il popolo di Dio, quello che primo accorre a tutte le solennità della Chiesa ed è presente in tutte le circostanze, quello che oggi ancora riempie le Basiliche di Roma con la sua fede e i suoi canti.

Gli ultimi quindici giorni sono stati caratterizzati dalla presenza degli sportivi dell'Anno Santo. Una altra categoria di persone, di quale mole ed estensione ognuno sa, che partecipa al Giubileo. Innanzi tutto: i motociclisti, che in numero di 5.000



Sono arrivati a Roma per lucrare il Giubileo dell'Anno Santo dopo aver percorso a piedi km. 900 in 30 giorni provenienti da Catania i giovani: Sebastiano Cunsol, Santo e Rosario Parisi, Cesare Gangi, Salvatore Milone e Giovanni Famoso.

si sono dati appuntamento sulla Piazza di S. Pietro per consegnare al Papa un messaggio in cui era detto: « A Sua Santità Pio XII, Beatissimo Padre. Nella fede di servire in umiltà la buona causa del civile progresso cristiano, la Federazione dei Motociclisti depone ai piedi della Santità Vostra il filiale omaggio dei suoi 50.000 affiliati, per i quali invoca la Benedizione Apostolica ».

Quando il Santo Padre si affacciò alla Loggia per rispondere al loro messaggio, un rombo di migliaia di motori, congiunto ai clacson dei centauri dei motor-scooter, si alzò fino a Lui per salutarlo.

Dopo i motociclisti, giunsero i

calcatori azzurri. La squadra nazionale al completo, avanti di partire per i campionati del mondo di Rio de Janeiro, si recava dal Santo Padre per ricevere la Sua benedizione.

E da ultimo, gli atleti del Giro di Italia, con Koblet, Bartali e cento altri corridori. Il Giro, per l'Anno Santo, si concludeva sulla Piazza di S. Pietro. All'ultima tappa era ad attenderli il Santo Padre, che benediceva tutti gli atleti e aveva parole di lode per i vincitori.

« E' stato molto bravo », ha detto Pio XII all'atleta svizzero; e con queste parole è stato suggellato il Giro d'Italia.

AGOSTINO GHILARDI

L'onore del Giubileo del 1625 toccò a Papa Urbano VIII, da poco salito sulla cattedra di Pietro. « Princeps potius quam pontifex, rector quam pastor », principe più che pontefice e reggitore più che pastore, come lo ebbe a definire uno scrittore belga contemporaneo, egli si preoccupò di ridurre le proporzioni della guerra che s'era accesa tra la Spagna e la Francia, quella che fu denominata la « guerra dei trent'anni, patteggiando con quest'ultima, non senza nocimento per gli interessi della Chiesa. Alla vigilia del Giubileo, nella Bolla di promulgazione che si iniziava con le parole « Omnes gentes plaudite manibus », oltre ai provvedimenti

Storia degli Anni Santi (17)

di ordine spirituale economico e logistico, annunciava un bando, che fece poi emanare dal Governatore di Roma, nel quale vietava ad ogni pellegrino di passaggio nella città di portare seco qualsiasi genere di arma « essendo molto conveniente che nell'anno del Santissimo Giubileo la città di Roma si mantenga purgata da ogni violenza et nequizia ». E il divieto del Papa, così come ci è dato di raccogliere dai cronisti dell'epoca, fu pienamente rispettato poiché in quell'anno non si ebbero a lamentare né rivoluzioni, né contese, né omicidi, né fermenti e il Giubileo trascorse tranquillamente « senza infamia e senza lode ». Al numero dei pellegrini, che si poté calcolare sul mezzo milione circa, non corrispose però quella fede e quello spirito di penitenza che avevano caratterizzato il precedente giubileo.

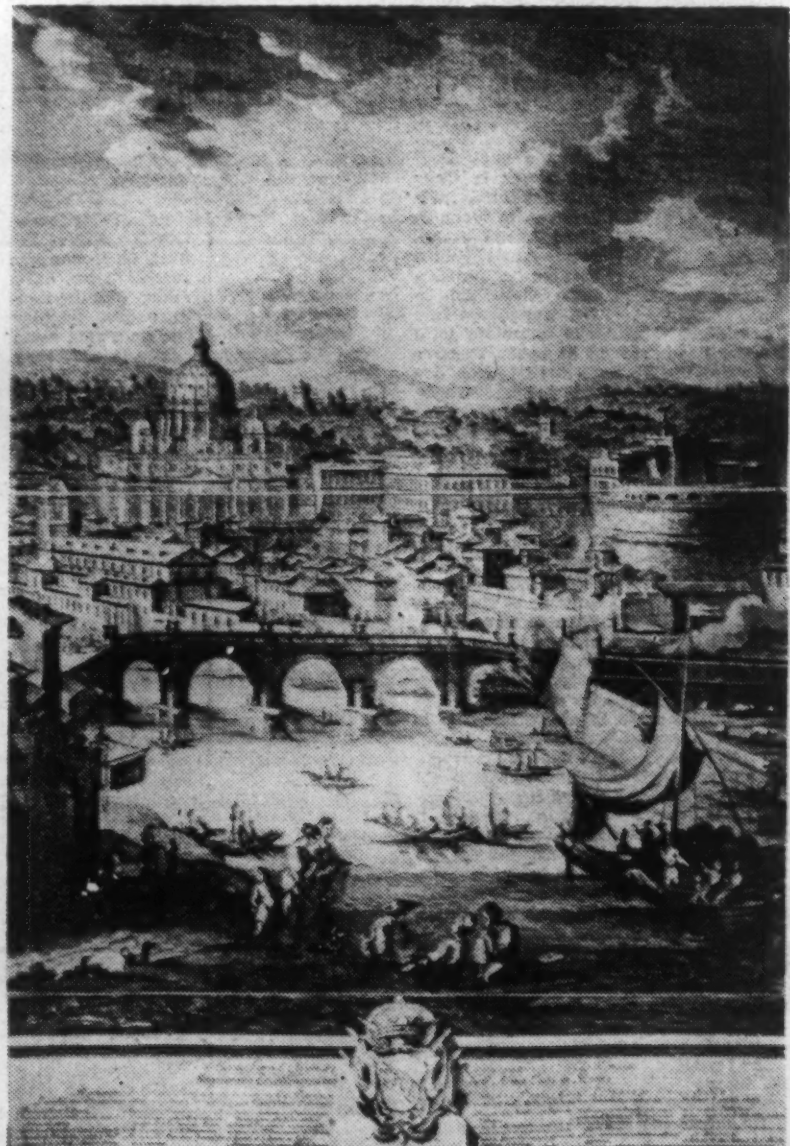
Tra le disposizioni emanate dal Pontefice in occasione dell'Anno Santo, due ve ne sono che restano definitivamente legate alla pratica giubilare: la prima, che contempla il caso di fedeli impossibilitati « ex gravi impedimento » a raggiungere Roma, come le suore, i frati, gli anacoreti, gli infermi, i carcerati, ai quali il Sommo Pontefice estendeva l'indulgenza, previa l'osservanza di determinate pratiche religiose. La seconda, e più importante, stabiliva che il Giubileo si potesse acquistare tante volte quante si ripetevano le opere prescritte. Disposizioni, come si vede, di notevole interesse per la storia di questo Giubileo, alle quali va scegliere la Basilica di S. Maria

in Trastevere in sostituzione alle Basiliche, che per ragioni particolari si rendessero inaccessibili.

Già Clemente VIII, nel precedente Giubileo, aveva operato tale sostituzione ed ora Urbano VIII per timore di un'epidemia di peste che faceva strage in Sicilia, sostituiva la Basilica di S. Paolo con quella di S. Maria in Trastevere, nella quale, entrando coi Cardinali il 7 febbraio, per la porta di mezzo, ne benediceva gli stipiti, proclamandola « Santa ».

Pellegrini illustri di questo Giubileo furono Leopoldo, arciduca di Austria, fratello di Ferdinando III, che giunse a Roma in incognito vestito col sacone di penitenza e che il Papa volle alloggiare con pompa regale nell'appartamento Borgia; Ladislao di Polonia, che fu nominato canonico della Basilica di S. Pietro; il Duca di Alcalá, Don Ferdinando Afan de Ribera, che in rappresentanza di Filippo IV di Spagna, e molti altri principi e signori. Numerose furono le confraternite, se non sempre devote, e numerosi i fedeli.

A proposito dei confratelli, il Gigli ebbe a scrivere parole gravi e amare: « a questi villani i quali dai loro paesi vengono a Roma per il Giubileo, essendo ricevuti chi dal Gonfalone, chi dalla Trinità, poiché si sono vestiti di sacchi o rossi o bianchi o di altro colore, gli pare di essere divenuti gentiluomini... ed entrano in superbia... e guai a quel cochiere che gli viene incontro con la carrozza... ». Ma non val la pena di tener conto di queste chiacchiere. Il Giubileo, a conti fatti, non andò malaccio.



LA SCOMPARSA DEL COMMISSARIO

Novella di R. J. Renault

— Domani, allora, partenza! — esclamò il vecchio provveditore al giovane professor Martini, incontrandolo lungo i corridoi del liceo. « Mi raccomando: siate severo e non vi lasciate impetiosire da tutte le bugie che vi racconteranno. Chiusete bene le orecchie e... buona fortuna! »

— Non dubiti di me — rispose l'altro — lei conosce il mio carattere e seppure mi volessero ricoprire d'oro, sarò inesorabile.

— E' un paese ricchissimo, scusi! una città ricchissima! per carità, Martini, non parlate di paese... vi attirereste l'odio di tutti. Dite sempre città, piccola città, non paese. Sono famiglie che da generazioni si tramandano blasoni e terreni, e stanno attaccati agli uni e agli altri come la chiocciola al guscio. Dicevo, dunque, che è una città ricchissima e quindi, voi mi capite, riescono sempre a fare quel che vogliono: riescono a comprare anche gli esaminatori, e non è la cosa più brutta che si possa fare... cosicché il povero provveditore quando è costretto a mandare un commissario in quel benedetto Ginnasio, si trova come Regolo nella botte dei chiodi... che non sa dove rivolgersi, perché, dove si rivolta, si punge.

— Non dubiti di me — replicò Martini. E se non faccio bene, l'autorizzo a diffidarmi come un uomo venale e buffone. E risalito il corridoio scese le scale, infilò la porta e si mischiò tra la gente che andava e veniva sulla bella piazza di San Carlo.

Alla stazione di Belguardo c'era un fermento insolito quel pomeriggio: gente vestita di scuro con ampi colletti e cravatte a fiocco, s'aggiava nervosamente lungo i binari, nonostante il sole che batteva implacabile. I capannelli si disperdevano e si ricomponevano: qualcuno, di tanto in tanto, sopraggiungeva, qualcuno s'allontanava: era, per tutto, un brusio, un voci sommesso ed ordinato.

Si vedeva chiaramente che aspettavano qualcuno. A un tratto il campanello squillò: « treno in vista » disse il più anziano della compagnia, aggiustandosi i lunghi baffi spioventi, e inforcando solennemente gli occhiali. « Non porta un minuto di ritardo », continuò dopo aver osservato l'orologio grosso, d'oro. La compagnia si mosse, per l'ultima volta, si scosse come se fosse stata trascorsa da una scarica elettrica, poi si ricompose, e attese con balanza il treno, che imboccata l'ultima galleria, aveva mandato un si-

bilo acuto attraverso le campagne gialle di spighe. Dopo pochi minuti i trenta e più uomini, vestiti di nero, come per una festa, attorniavano il giovane professor Martini, che si aggiustava la giacca di tela, senza preoccupazioni di etichetta.

Il suo volto aperto fece impressione alla rappresentanza arcigna e severa: sulla piazza della stazione, la prima vettura fu riservata a lui e al vecchio preside del ginnasio: gli altri salirono ciascuno su una carrozza e la carovana si mosse.

Attraversò il corso, infilò le piccole strade del centro, si perse tra il groviglio dei vicoli periferici, sbucò in campagna, e infine si fermò davanti a un ampio edificio.

— Ecco il ginnasio — accennò il compagno di Martini, il vecchio dai baffi spioventi e dall'orologio d'oro.

Lo aiutò a scendere, e lo spinse su per le scale del palazzo.

Martini, con una pazienza degna di Giobbe, dovette sentire quel pomeriggio tutta la storia di quei luoghi, dalle invasioni di Teodorico a Garibaldi, inframmezzate da lunghe citazioni in lingue diverse, e quasi non bastasse, il professore di chimica — uno del seguito — si mise a parlare della composizione geologica di quelle terre, dimostrando, a forza di formule, la loro superiorità su tutte le altre vicine. Alla sera, ci fu ricevimento. Vi intervennero il sindaco, il curato, il tenente delle guardie, il medico e gli altri « pezzi grossi » del luogo. Martini accettava tutto con un sorriso cordiale e parlava e rispondeva e interrogava, e intanto malediceva cento e mille volte il momento che aveva accet-

tato quella disgraziata missione. Tutti l'avevano invitato: anzi, siccome il numero degli inviti superava quello dei giorni che Martini si sarebbe fermato, successe — nel bel mezzo del banchetto — uno sgradevole battibecco sedato alla fine dal sempre accondiscendente commissario che divise equamente pranzi e cene in modo da contentar tutti.

— Lo so, lo so, a che tende tutto ciò — disse a sé poi, la sera, quando riuscì a star un po' solo in una cameretta d'albergo. — Mi vogliono comprare... come ha detto il provveditore... mi vogliono comprare. Vedremo se ci riescono. E gettatosi sul letto s'addormentò tra visioni strane di colletti bianchi e cravatte a fiocco, di baffi spioventi e citazioni latine, di rocce e caverne dell'era terziaria.

La mattina, alle otto bussarono: era la cameriera che portava al professor Martini un fascio di lettere. D'ogni stile, d'ogni colore, d'ogni provenienza.

Il tenore era in tutte lo stesso: si pregava il commissario di essere indulgente data la preparazione affrettata dei ragazzi: lo si pregava di chiudere un occhio e magari tutt'e due... ché, per esempio, molti erano affetti da esaurimento nervoso, molti erano sfiati dal caldo: quello aveva sofferto tutto l'inverno di una tosse persistente che l'aveva inchiodato al letto per due mesi, quell'altro, poi, aveva dovuto seguire un po' l'azienda paterna, un terzo, infine aveva dovuto sacrificare il tempo dello studio perché giocava come centro attacco nella locale squadra di calcio.

Il professore lesse tutto e ripose diligentemente nella cartella.

Gli esami stavano ormai per finire e Martini s'era mostrato davvero superiore a ogni aspettativa.

— E' davvero una cuccagna — diceva il vecchio preside, quello dai baffi spioventi e dall'orologio d'oro, al segretario — Io penso che la percentuale dei promossi toccherà il novantacinque per cento, se non di più. E poi venite a dirmi che io non sono furbo: so ben io come si devono trattare certe persone... Basta aver riguardo, ossequiarli, invitarli a pranzo, prometter qualche piacere, che so io? qualche carica e vi promuoveranno anche i somari, sapete, tipo Spallì che, neppure se studiassero cent'anni, riuscirebbe a cavare due frasi giuste, una dietro l'altra.

— Nessuno ha mai messo in dubbio la vostra tattica organizzativa — rispose il segretario, staccando gli occhi dalla lunga lista di candidati — Solo speriamo che duri!

— Che duri? — lo guardò l'altro, diffidente — Che duri? Non vedete come s'è legato qui, con noi! Se rimanesse altri dieci giorni, sarei capace di trovargli pure moglie...

— Eh! non esageriamo... — Esagerazioni, un corno! Vedrete, vedrete...

— Voi non vi siete accorto, continuò il segretario, come ha preso nota di ogni cosa che è successo! Ha riempito quasi un quaderno di note ed appunti.

— Ebbene? Non doveva fare il suo lavoro? Non dovrà mostrare qualcosa a quelli che l'hanno mandato qui?

— Sì, ma mi è sembrato strano: e poi, avete sentito come ha interrogato tutti i ragazzi, lui, uno per uno...

— Ebbene? Come doveva passare il tempo? Credete che sia un divertimento fare il commissario!

— Voi ve la spicciate con « ebbene », ma io non ci credo troppo alla sua ingenuità.

— Gli scrutini son fatti e non manca che la firma. Domani, gran pranzo di addio e firma. E chi è passato, è passato...

Il giorno dopo, però, il professor Martini fu irreperibile. Lo cercarono all'albergo, presso varie famiglie, tra i boschi che si stendevano intorno alla città: qualcuno ebbe un riso malizioso, qualche altro aggrottò le ciglia. Più colpito di tutti fu il preside che, con tutti gli scrutini belli e fatti non ne poteva esporre neppure uno, perché mancava la firma del signor commissario...

— Questo signor commissario, bisbigliò infine con disprezzo, chissà dove si sarà cacciato!

— Ve lo dicevo io — saltò su il segretario, spavaldo della rivincita... — Che ne sapete voi? Potete dirlo dove è andato? No! e allora?...

Potrebbe esser morto, che so io?...

— Morto — sorrise ironico, il commissario, morto!... Non mi pareva tipo da morire...

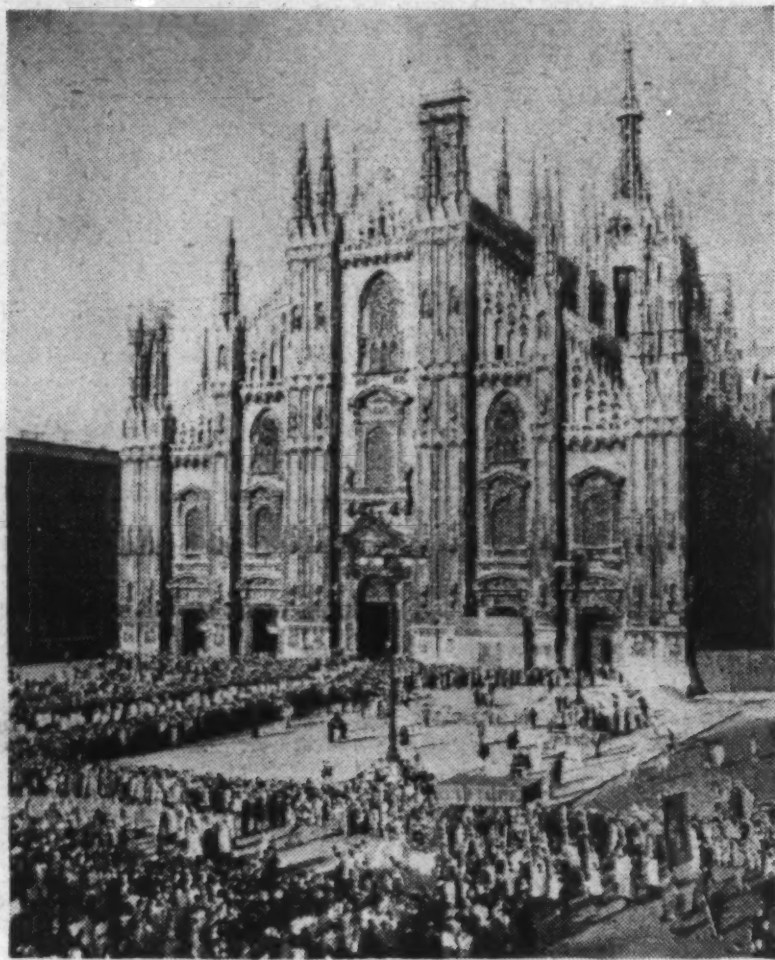
Il giorno appresso arrivava nella cittadina un corriere dal centro con una grande busta. Erano gli scrutini, quelli veri, e non lo scherzo che avevano giocato insieme per quindici giorni commissario e professori.

— Ah, me l'ha fatta — trasalì il vecchio preside tremando tutto nei baffi spioventi... Me l'ha fatta...

E gliel'aveva fatta davvero perché più della metà dei candidati fu bocciata e solo il rimanente — una bazzecola — promosso.

E in un'altra lettera si invitavano tutti i professori del ginnasio a comparire dal provveditore.

Questa non me l'aspettavo davvero — concluse sospirando il vecchio — Eppure sembrava un agnellino: s'era perduto tra pranzi, balli, e suoni... con tutto quel che abbiamo speso, con tutto il caldo che abbiamo sopportato... Diciotto giorni fa, a quest'ora, mi stavo aggiustando il colletto di celluloido per andare ad attenderlo alla stazione...



Solenne in una cornice di bellezza incomparabile si svolge a Milano l'ottavario del « Corpus Domini » con la processione sul sagrato.

I SANTI DELLA SETTIMANA

23
GIUGNO

Tra i vari Santi del giorno la Chiesa, anzitutto, presenta alla venerazione alcuni martiri: AGRIPPINA, vergine e martire sotto Valeriano, e tra questi, assieme al presbitero GIOVANNI immolato sotto Giuliano l'apostata ed al santo Vescovo di Rochester, JOHN FISHER, che Enrico VIII fece decapitare per la sua lealtà alla Chiesa ed al Papato. Oggi ricordiamo ancora GIUSEPPE CAFASSO (1811-1890) compaesano di Don Bosco. Egli ha due titoli che lo qualificano: è detto « perla del sacerdozio » e « angelo dei carcerati condannati a morte ».

24
GIUGNO

SAN GIOVANNI BATTISTA. Fu lo immediato « Precursore di Gesù » e l'Araldo che ne preparò la via. Nacque da Zaccaria, sacerdote, e da Elisabetta, cugina di Maria Vergine. Trascorse la sua giovinezza in un deserto, presso la sua casa ch'era, pare, a Hebron. Nell'anno 26, egli apparve predicatore nel deserto rasentante il Giordano e così preparò il popolo. Nell'intelletto e nel cuore, a ricevere il Cristo, mediante battesimo di penitenza. Indi diresse i suoi uditori a Gesù il quale avrebbe battezzati « con lo Spirito Santo e col fuoco ». Ebbe la gloria di battezzare il Salvatore stesso, ch'egli annunciò come il Messia e « l'Agnello di Dio che cancella i peccati del mondo ». Erode lo martirizzò perché da lui rimproverato per vita poco degna. Oggi, 24 giugno, si celebra la sua Natività: il 24 agosto la sua decapitazione. A Roma celebransi i SS. PROTOMARTIRI dell'Urbe i quali, secondo Tacito (Annali XV 44), furono immolati sotto Nerone, nel Circo sul Vaticano. L'ufficiatura d'essa è però fissata per il 27 giugno, e la prima

domenica di luglio essi si commemorano nell'Area del Circo Vaticano.

25
GIUGNO

IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE. Color liturgico verde. Messa « Dominus illuminatio », e Vangelo del giorno: La Pesca miracolosa (Lc. V, 1-11). Grandi Santi sono oggi rievocati: a Roma, SAN GALLICANO, martire sotto Giuliano; ha chiesa propria a Trastevere; a Noyon (Francia), ricorre SANT'ELIGIO, un orefice diventato Vescovo e onorato come Protettore degli orefici e dei lavori dei metalli in genere. Oggi è pure venerato SAN GUGLIELMO di Vercelli (+1142), diventato Abate di Montevergine. Egli fu benedettino e si contraddistinse per fervidissima devozione mariana.

26
GIUGNO

I Santi GIOVANNI e PAOLO sono i famosi eroi cristiani che credendosi gli ultimi sacrificati a Roma — nel 362, sotto Giuliano l'apostata — per essersi rifiutati di adorare gli idoli. Essi sono ricordati ogni giorno nel Canone della Messa ed il loro Santuario, sul Celio — già loro dimora nella quale furono assassinati — è uno dei più frequentati nella Santa Città. Ivi, essi furono sepolti. Nei sotterranei di detta chiesa, visitansi gli avanzi della loro casa ed il luogo del loro martirio.

27
GIUGNO

Giornata di Santi evangelizzatori è la odierna. Essa ci fa invocare, per primo, S. CRESCENTE, discepolo di S. Paolo e da lui menzionato (cfr. II lettera a Timoteo IV, 10)

come colui che andò in Galazia di cui è ritenuto Apostolo. Il Martirologio Romano aggiunge ch'egli fu martire (c. 100) sotto Traiano. Oggi ricorre anche SAN LADISLAO, tra il 1080-1095 re d'Ungheria a cui egli annesse la Dalmazia e la Croazia. Di quest'ultima ne promosse la evangelizzazione. Morì mentre s'accingeva a partecipare alla Prima Crociata. Per i tanti miracoli operati vicino alla sua tomba, Celestino III l'aureolò, nel 1195.

28
GIUGNO

Due Santi ricorderemo oggi, un Dottore ed un Papa: oltre a S. AUSTELL un eremita e confessore vissuto nel VI secolo in Cornovaglia, il quale corrisponde al nostro Attilio. Quelli di tal nome — tanto frequenti — sono avvisati a ricordarlo oggi. Il Dottore è SANT'IRENEO (120-203). Nato in Asia Minore, fu educato da San Policarpo ch'era discepolo dell'Evangelista Giovanni. Recatosi, verso il 157, in Gallia (Francia) fu ivi Vescovo di Lione. Lottò gli Gnostici. Suo capolavoro storico-teologico è il « Trattato contro le Eresie ». Coronò la sua santa vita col martirio. Infine il Papa ricordato oggi è PAOLO I (757-767), neventatreesimo nella lista dei Papi. Fu protettore dei Monaci espulsi da Bisanzio dagli Iconoclasti.

29
GIUGNO

I Santi PIETRO e PAOLO, Apostoli Principi e Colonne della Chiesa. Essi sono i Protettori sacri di Roma e i Fondatori della Chiesa Romana. Alla Vigilia, in S. Pietro a Roma, la celebre statua dell'Apostolo del Primate viene rivestita d'indumenti papali. Antica, « ab immemorabili », n'è questa solenne Festa, splendore della « fides romana », in armonioso connubio con la dorata lucentezza del sole radiante dell'anima Roma.

PIERO CHIMINELLI

COS'HA DI NUOVO QUESTO DENTIFRICIO?

TONIFICA LE GENGIVE I

Quale è la prima condizione per una perfetta igiene dentaria? « Delle gengive sane » vi rispondono gli specialisti. Nulla infatti è più pericoloso per i denti di gengive irritate o semplicemente trascurate! Fortunatamente, disposte ora di un tonico di grande efficacia: il Sodioclorinato, contenuto nella Pasta Dentifrica Gibbs SR. Usando regolarmente la Pasta Dentifrica Gibbs SR, le gengive si mantengono sempre sode ed i denti sani e smaglianti!

DOPPIA AZIONE:
Tonifica ed irrobustisce le gengive — Protegge dalla carie

PASTA DENTIFRICA NUOVA FORMULA

GIBBS SR

TRISTAN DA CUNHA

Quando nel 1506 Tristão da Cunha, nobile portoghese al servizio di Re Manuel I navigando con una piccola flotta di quindici navi alla volta dell'India, stava per doppiare il capo di Buona Speranza, devì il percorso ed incontrò sulla sua rotta, a Sud-Ovest del predetto Capo, quel gruppo di isole che da lui presero il nome di Tristan da Cunha.

Il gruppo è formato dell'isola Trista, dell'isola Inaccessibile e dell'Isola Nightingale, le due ultime assai più piccole e meno importanti della prima. Veramente importante non si poteva dire neppure quella fino a poco tempo fa e ne spiegheremo la ragione.

Situata nell'Atlantico meridionale a circa 3.200 km. dall'estrema punta dell'Africa e a distanza doppia dal Capo Hoon dell'America meridionale, a 37°6' latitudine S. e 12° 1' longitudine O., su una dorsale marina di profondità circa 3.000 metri, serve di base per le isole di Sant'Elena, Ascensione, S. Paolo e Azzorre.

L'isola di Tristan si presenta come un piccolo cono grigio-verde, nella sfumatura più leggiadra e pittorica con cui tale colore possa manifestarsi, in natura, appoggiato su di una superficie color di zaffiro cupo, spesso intersecata da effervescente spuma bianca. Il mare all'intorno spesso burrascoso frange le sue onde contro la corona di rupi, alte dai 300 ai 600 metri, che circondano l'isola. Questa barriera di

scoglio rende naturalmente difficile, anzi quasi impossibile, ogni approdo, se non piccolissime imbarcazioni a remi, sempre in balia del capriccioso Oceano.

La sua storia si è svolta attraverso secoli di solitudine assoluta o quasi. Nel 1643 vi giunsero gli Olandesi e vi passarono poi gli Inglesi. Nel 1810 sbarcò qui Thomas Currie il quale fu quindi raggiunto da due balenieri americani che dopo poco tempo annegarono. Finalmente nel 1816-17 un soldato di nome Glass, che era stato mandato nell'isola di Tristan con una piccola guarnigione, chiese di potersi stabilire con moglie e figli. Cominciò così ad essere abitata Tristan e il numero dei suoi abitanti non superò per vario tempo le 100 persone e pur tra essi si trovarono degli Italiani, come i cognomi Lavarello e Repetto stanno ad indicare.

Oggi questa isola solitaria fa parlare di sé per una piccola attività industriale che trae il suo maggior incremento dalla pesca dei gamberi. Questi animali spinosi e dai colori brillanti sono simili ai gamberi del Nord-America ed hanno la particolarità di essere forniti di coda a forma di ventaglio, ricca di polpa saporita e nutriente. Essi si riproducono in gran numero fra gli scogli e la fitta vegetazione di alghe marine e c'era chi aveva proposto di trasportare le covate intere, o meglio i veri e propri nidi di tali animali, ma la cosa fu ritenuta



Raramente le donne di Tristan oziano, ma come tutte le donne del mondo, anche quando lavorano, chiacchierano. Queste lavorano la lana fornita dalle pecore che essendo rare vengono uccise solo nelle grandi occasioni.

impossibile. Pertanto si è dato incremento a questo genere di pesca e si sono costruite due importanti installazioni di frigoriferi, uno a Edinburgo, l'altro a Sandy Point, dove vengono raccolti questi, preziosi animalletti e poi spediti sui vari mercati mondiali. Altra risorsa di un certo reddito commerciale è costituita da una sorta di alghe che circondano, fitte come una barriera spessa, l'isola e dalla quale si trae un acido alginico, adoperato in molte industrie tra le quali quelle dei cosmetici, dei colori ad acqua e dei formaggi.

Così anche Tristan ha trovato la sua ragione di vita, ha trovato il modo di ricordarsi al mondo, di attirare intorno a sé studiosi e geografi, di occupare lei pure un piccolo ma non indifferente posto nell'interesse mondiale. Così solo si

è parlato di lei e dei suoi, potremmo dire, valorosi abitanti che, con tenacia e ardore, hanno tratto dalle sue zolle quanto era possibile trarre, combattendo contro le invasioni di topi, che per vario tempo hanno impedito la coltivazione della patata ed hanno lottato con i flutti, strappando ad essi i colorati gamberi.

Così solo si è parlato delle sue abitatrici, abili massaie e filatrici provette, che, con pazienza ed amore, hanno coadiuvato l'opera dei loro uomini. Ed oggi infatti il turbinoso Oceano non sferza o lambisce solo un desolato scoglio, ma a vicenda colpisce e protegge un altro centro di vita, un recente focolare di attività, una nuova fonte di interesse scientifico ed economico.

GIM LOWER

MATITA BLEU

Anatomico

Colui che professa anatomia si chiama «anatomista» oppure «anatomico»? A questa domanda di un lettore rispondiamo che si può correttamente usare l'uno o l'altro sostantivo, sebbene il primo sia da preferirsi. Nel tardo latino di Macrobio, di Ammiano Marcellino e di S. Agostino troviamo «anatomicus» (sottinteso medicus) usato come sostantivo. E a giustificare la duplice forma ci soccorre anche l'esempio di «chimico» (francese chimiste) e «alchimista», le quali due voci, pur avendo la medesima derivazione, hanno preso l'una la desinenza ico e l'altra la desinenza ista.

Disguido

Un lettore mi scrive: «Sono un uomo d'affari, ma mi piace di scrivere bene, italianamente. Finora avevo sempre usa-

to la parola «disguido» parlando di lettere, pacchi, o altro, che per errore erano stati spediti in luogo diverso da quello ove erano diretti. Ma un mio amico letterato mi ha detto che quella parola non è registrata nei vocabolari e non si deve usare. Ha ragione o torto?»

Ha torto. E' vero che molti vocabolari non registrano quella parola, ma hanno torto anch'essi. Si tratta di una voce che ha una formazione pienamente legittima, essendo composta di «dis», che indica senso contrario, e «guidare». E come dovremmo dire altrimenti? «Errore di direzione»? Tre parole in luogo di una sola efficacissima?

Soluzione del Giuoco precedente



NOTIZIE MINIME

OLTRE LA CORTINA DI FERRO

PROPAGANDA SFACCIATA

Il commentatore della radio ceca sfogliando presunte lettere che gli giungerebbero dall'Italia, così si esprime: «La signora Quadrini è in errore allorché, di fronte al pericolo, si sente sfiduciata e pensa unicamente di rifugiarsi in un angolo di chiesa o nel silenzio della sua camera per raccomandarsi a Dio e ai Santi. Un appello preciso, concreto, esiste per difendere la pace quello di apporre la firma di adesione all'appello di Stoccolma lanciato dal Comitato mondiale dei partigiani».

POLITICA IN... CATTEDRA!

«La scuola non deve dare solo un'educazione pratica, ma deve aumentare l'educazione politica. Riconosco che è stata introdotta nelle scuole di tutti i gradi l'etica politica, ma devo deplorare il modo con cui questa etica si insegna. E' necessario sostituire i maestri di carriera con uomini politici della Repubblica. Credo e propongo perciò che il posto dei maestri di ruolo sia occupato da membri della gioventù cecoslovacca o da politici». Così il compagno Venceslao Hajek al congresso della gioventù a Praga.

E... IL COMPAGNO LUKS

sempre al Congresso summenzionato: «Compagni e compagne, bisogna lottare per l'anima del bambino. Molti sono nemici nostri in questa questione, tutti vogliono avere i bambini per sé, tutti credono di aver ragione. Sarebbe un guaio se una sola di queste correnti a noi avverse avesse il sopravvento in questa lotta per l'anima del bambino».

E le mamme — secondo lui — stanno a guardare!

IL SOLITO QUADRO TERRIFICANTE

Radio Praga 10-6-50: «Terror e fame sono oggi ospiti di tante famiglie italiane. Il costo della vita aumenta per la sola negligenza degli organi incaricati alla sorveglianza. Così i prezzi delle patate della carne delle frutta e altri generi aumentano spaventosamente».

Fra qualche mese l'Italia sarà la «Terra dei Morti»!!!

POLITICA ANCHE IN VILLEGGIATURA

Il ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica Popolare Romana ha emanato le seguenti disposizioni: «Tutti i teatri mobili dello Stato sono obbligati durante la stagione estiva a visitare tutti i luoghi di villeggiatura sia al mare che in montagna. In queste località dovranno essere tenute conferenze scientifiche economiche e soprattutto politiche ai villeggianti. Lo scopo di queste conferenze è quello di combattere la superstizione (uguale «religione») e i pregiudizi».

EPSILON



Gli abitanti di Tristan combattono accanitamente contro il frangersi delle onde sulla costa scogliosa e inaccessibile di Nightingale ove si usa andare per la raccolta di uova di uccelli.

CINEMA

FRANCIS, il mulo parlante di Arthur Lubin

Che l'America possedesse la bomba atomica, lo sapevamo; ma che l'esercito statunitense inquadrasse nei propri ranghi muli ragionevoli e parlanti, questo, in coscienza, lo ignoravamo.

E così Francis, mulo parlante, incontra nel corso di un'azione bellica nel Pacifico un timido ufficiale americano che, sbalordito dal fenomeno, a mala pena crede ai propri occhi; eppure è così: Francis, nonostante il suo esteriore aspetto di mulo, ha in sé tutta la logica, l'esperienza e la filosofia di un uomo saggio e posato. Non parla con tutti, poiché teme la notorietà e vuol vivere tranquillamente; ed è proprio questa sua ostinazione nel tacere dinanzi agli altri, che pone nei guai l'ufficiale, creduto pazzo e visionario. Di qui, il film si sviluppa in un seguito di trovate umoristiche e paradossali, facenti perno sulle straordinarie capacità dell'animale prodigio e sullo scompiglio che simili qualità gettano nelle gerarchie dell'intero esercito americano. Donald O' Connor è l'ufficiale timido, Patricia Medina una bruna spia al soldo dei giapponesi e Francis, naturalmente, il mulo di cui al titolo.

C. C. C.: tutti.

LA TRAGEDIA DI HARLEM di Alfred L. Werker

Il problema dei rapporti fra la razza bianca e la negra torna alla ribalta con questo ottimo film, realizzato con gusto ed estrema misura da un regista relativamente nuovo allo schermo.

E' la storia di una piccola famiglia di origine negra, costretta dal pregiudizio e dal formalismo imperanti a celare la propria origine, per render possibile la professione di medico al capo di essa. Tutto è inutile che un fatto estraneo alla volontà umana — la guerra — si incarica di svelare quella origine, ritenuta infamante, sia al paese che ai figli del medico, tenuti di ciò all'oscuro dai genitori. Dopo una tragica parentesi, in cui tutto sembra crollare intorno all'onesta famiglia — il figlio maggiore è fuggito di casa —, la pace e la serenità tornano fra quei derelitti. Il paese comprende l'errore commesso e riaccoglie nel proprio seno la famiglia negra, ora integra con il ritorno del giovane figlio all'ovile.

Diretto con estrema semplicità, ma di profondo effetto drammatico e di alto valore morale, questo film eccelle soprattutto per la ottima interpretazione di attori — quali Mel Ferrer, Beatrice Pearson e Susan Douglas — pressoché ignoti alle platee italiane.

C. C. C.: tutti.

PIERO REGNOLI



Bing Crosby, il noto attore cinematografico, è un buon cattolico. Nella chiesa di Montmartre in ginocchio ascolta la Santa Messa. I nostri gracili artistini hanno da imparare.

Ridiamo, se è possibile



— Per voi, signore, farò un'eccezione e vi darò l'apparecchio alla metà del prezzo del catalogo...

— Bene! e quanto costa il catalogo?



CAMERIERI '900

— Dove vanno di corsa, questi camerieri?

— Sono l'equipaggio dei piatti volanti...

L'osservatore romano della DOMENICA

FOTOCRONACA

SE « LORO » VINCESSERO...



CAPITALISTI IN GALERA

I liberatori si scagliano contro i tiranni di ieri, i capitalisti, gli sfruttatori degli oppressi; l'intelligenza viene messa in ceppi, preti e suore gettati in prigione, il capo della polizia pubblicamente vilipeso... Arriva la libertà democratica che significa la schiavitù di tutti per il potere indiscutibile del dittatore. Tra le prime vittime ci saranno i capi comunisti locali accusati dopo due mesi, d'intelligenza con il nemico. Finestre aperte e morbi da curare in Russia non mancano.

A Mosinee (Wisconsin - Stati Uniti) è stato fatto un curioso esperimento: una bella mattina fu issata sul municipio la bandiera rossa e fu annunciata la vittoria del comunismo. Un compagno prese la direzione della città: chiuse le chiese, razionati i viveri, arresti, perquisizioni, tribunali del popolo, grandi scritte a Stalin etc. La buria è durata 24 ore: la mattina seguente la città si svegliava nel suo più caro vestito borghese e da borghese ha continuato a vivere. Ma alcuni hanno avuto una maledetta paura. Anzi, due uomini sono morti per l'emozione. E si trattava di una buria! L'esperimento — che ha un valore propagandistico d'indubbia efficacia, va ripetendosi in altre città dell'America. Sembra che l'idea sia sorta nella mente di alcuni fuggiaschi dai paesi al di là della cortina di ferro. Sono stati essi a formulare la « regia » rievocando quello che avevano visto nel più tragico dei modi. Vorremmo sapere se un esperimento alla rovescia venga fatto in Russia. Per esempio per far sapere una bella mattina che non c'è più l'occhio vigile del commissario politico, che i poliziotti non sorvegliano la mandria umana, che ognuno può esprimere il proprio parere senza finire in Siberia.



MANI IN ALTO!

Il commissario sovietico arresta con la rivoltella in mano il sindaco di Mosinee. Soldati rossi lo trascinano per la strada. Il signor Kronewetter li segue docilmente.

NON POSSONO PIU' ANDARE DALLE LORO ORFANELLE

Le due suore che stanno al di là della rete metallica appartengono alla Zona A della città. Le loro orfanelle invece si trovano nella Zona B; esse pregano il soldato dalla stella rossa sul braccio che le faccia passare, ma quello è irremovibile. Chi darà da mangiare alle piccole?



ED ORA MARCIANO

La gioventù di tutta la città è inquadrata: essa sola, infatti, crede alla rivoluzione, essa sola è l'avanguardia della rivoluzione, sotto l'insegna di tutti i popoli liberi: « Un partito, un capo, un popolo ». Padri e madri scrollano la testa, al margine della strada. « Siamo retrogradi — pensano — siamo i turpi borghesi! » ed intanto immaginano che cosa dovranno essere le grandi dimostrazioni di Budapest, di Berlino, di Bucarest, di Schang-hai...



FIAMME CREMISI

A Gorizia e a Milano i bersaglieri di tutta l'Italia si sono riuniti in simpatici convegni dove le fanfare hanno ridestato gli antichi entusiasmi. A Gorizia, da tutti i balconi sono stati lanciati fiori e manifestini inneggianti all'Italia. Questi ritrovi hanno un profondo significato in un momento in cui il più sano amore di patria sembra cedere dinanzi a un sedicente sentimento d'internazionalità, che in sostanza si risolve nel celebrare uno Stato non proprio.

SALVATAGGIO IN BARELLA

Sempre più in uso l'elicottero per salvare i pericolanti. Dopo la riuscitissima avventura a lieto fine sulla cascata del Niagara ecco un salvataggio compiuto in una cascina isolata dalle acque per mezzo di una barella lanciata dall'aereo. Speriamo che l'aviazione si orienti sempre di più a beneficiare l'uomo.



COGLIANO - Mobili - Stoffe - Tappeti - Tendaggi - Tutto per la Casa in 20 RATE

NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA
VARESE - MEDA - CAGLIARI - SASSARI
REGGIO CAL. - CATANZARO - LECCE